Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 26 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 23

ABBONAMENTI
Ai numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I conti dello Stato per l'esercizio 1928-29

Le direttive dell'amministrazione fascista riaffermate dal Duce

La salda situazione finanziaria del Paese rilevata dal Presidente della Corte dei Conti - Un avanzo netto di L. 191.893.998

Controllo

La solennità con cui ieri la Corte dei Conti adempiva alla sua funzione di supremo controllore della regolarità della finanza dello Stato non avrebbe bisogno di alcun commento, se una cosa non si dovesse rilevare: l'importanza delle affermazioni concordemente fatte dal Presidente della Corte e dal Capo del Governo circa la necessità di esercitare con spirito di serena collaborazione ma anche di severità rigida la vigilanza sull'esatto conformarsi da parte dell'Amministrazione dello Stato alle norme che regolano la gestione dell'entrata e della spesa.

Connessa al concetto stesso dello Stato moderno — ente a sè stesso, distinto, come persona giuridica, da quello rappresentato dal potere sovrano —, l'esistenza di un organo che curasse la esatta osservanza da parte dei vari organi esecutivi delle regole relative alla contabilità dello Stato ed all'amministrazione del suo patrimonio e del suo denaro, ebbe in Italia una delle migliori, più salde e più rigide applicazioni per merito di quell'anima intimamente piemontese che fu Quintino Sella.

L'impronta sua è legata ormai alla tradizione della Corte: che fu nel campo amministrativo la consacrazione e la garanzia di quella mirabile opera di restaurazione che nel campo finanziario fu perseguita dal Sella con una volontà tenace, sprezzante di ogni adattamento, aliena da ogni ricerca di popolarità, fissa in un solo scopo: assicurare al nascente Regno d'Italia la più solida base per una finanza sana e forte.

Ben a ragione dunque nel ricordo di Quintino Sella il Capo del Governo e il Presidente della Corte hanno voluto riaffermare l'importanza dei compiti assegnati al Supremo Tribunale Finanziario. Si potrà discutere sull'ordinamento della Corte, sul modo con cui può esser organizzato il suo controllo, sulla opportunità o meno di decentrarlo presso i singoli rami dell'amministrazione esecutiva, sulla necessità di renderlo più agile, più sicuro e soprattutto efficiente al massimo grado. Tutto ciò può far oggetto ed ha fatto oggetto di interessanti dibattiti: ancora nella relazione Desiefani a conclusione dei lavori della Commissione per il riordinamento della Amministrazione dello Stato e più recentemente nella discussione al Senato sul rendiconto consuntivo del 1928-29 l'argomento offrì occasione all'esposizione di pregevoli e diversi punti di vista. Senza entrare nel vivo di tali discussioni una sola cosa è soprattutto a ritenere: che dopo il tempo di guerra — burrascoso anche per la finanza — e dopo il periodo immediatamente successivo alla pace — in cui l'urgenza della liquidazione delle pendenze finanziarie contrastava colla disorganizzazione amministrativa — si riafferma sempre più decisamente e solennemente il proposito della esatta e completa osservanza delle leggi che regolano la Finanza. Opera più difficile e più meritoria di quanto non si creda; perchè le necessità di guerra avevano forzatamente condotto alla rinuncia di un controllo legale e formale che poteva riuscire dannoso alla rapidità richiesta dai bisogni immediati, perchè le abitudini contratte durante la guerra erano difficili a dimenticarsi o rendevano più gravoso il riaffermarsi dei freni e dei controlli minuti sui singoli atti amministrativi compiuti ancora in condizioni eccezionali.

Bisogna riconoscere — e la relazione della Giunta del Bilancio già lo aveva notato — che buon cammino si è fatto su questa strada. La stessa stabilità della lira — col togliere di mezzo una delle principali ragioni di deviazioni formali e sostanziali (il convertimento di ogni previsione e di ogni calcolo per l'oscillante valore della moneta) — ha influito sul ritorno a quella più prudente e più vigilata gestione del pubblico danaro che il Capo del Governo ancora una volta afferma essere necessaria per gli Stati che vogliono avere prestigio e credito.

La solennità della cerimonia di ieri ha dunque un significato che va al di là di un'affermazione di propositi per sanzionare invece il ritorno alla sana, buona e rigida finanza di cui lo Statista piemontese aveva affidato alla Corte dei Conti la vigile cura.

GINO OLIVETTI.

La cerimonia

Roma, 25 notte.

La quiete auie severe della Corte dei Conti in via Pastrengo, hanno stamane risuonato di applausi, di alalà e di canti fascisti, in occasione della visita del Capo del Governo, intervenuto alla solenne cerimonia della parificazione dei conti consuntivi del bilancio statale del 1928-29.

La manifestazione a Mussolini

Il Duce è arrivato dopo le 10 accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza, S. E. Giunta. In via Pastrengo erano stati stesi cordoni di militi. Nell'atrio del palazzo della Corte erano ad attendere il Capo del Governo il presidente della Corte dei Conti, Gino Gasperini, e i presidenti delle sezioni Zammarano, Melograni, Conclol, Flaziri e Ruggeri. In cima allo scalone e lungo i corridoi che conducono all'aula magna della Corte facevano ala al passaggio tutti i funzionari in abito nero e decorazioni di guerra. Il Duce è stato salutato da un lungo applauso ed è stato accompagnato lungo tutto il percorso da vibranti acclamazioni. I consiglieri e gli invitati avevano già preso posto nell'aula. I primi negli scanni propri disposti a semicerchio; gli altri nelle file di poltrone e di seggiole dorate, collocate in mezzo alla grande sala. Dinanzi al seggio presidenziale erano state collocate due poltrone: una per il Capo del Governo, l'altra per il presidente della Corte.

Fra gli invitati erano presenti fra gli altri: il Sottosegretario alle Finanze S. E. Casalini, il Sottosegretario al Tesoro S. E. Rosboch, il presidente della Cassazione sen. D'Amelio, il presidente del Consiglio di Stato Santi Romano, l'avvocato generale erariale Senvonetti, l'avv. generale militare Noseda, i presidenti della sezione del Consiglio di Stato sen. Pironti, senatore De Vito e sen. Berio, il Prefetto di Roma e tutti i direttori generali del Ministero delle Finanze.

Quando il Capo del Governo ha fatto ingresso nell'aula ed ha preso posto al seggio presidenziale, accanto al presidente Gasperini, tutti i consiglieri e le autorità presenti, dopo essersi levati in piedi ed aver salutato romanamente, gli hanno tributato entusiastiche dimostrazioni, e gli applausi si sono fatti più caldi e veementi per il sopraggiungere di tutti i funzionari della Corte, i quali, dopo aver salutato il Capo del Governo nei corridoi, hanno fatto irruzione nell'aula, occupando lo spazio ordinariamente riservato al pubblico, per assistere allo svolgimento della cerimonia.

Il discorso di S. E. Gasperini

Ristabilito il silenzio il presidente Gasperini ha invitato il segretario generale ad aprire la seduta e dopo le parole rituali, pronunziate da questi, ha iniziato, ascoltato e seguito con viva attenzione, il suo discorso. Egli ha detto:

« Duce, Eccellenze, Signori!

« La Corte dei Conti è chiamata oggi a pronunciare la deliberazione con la quale dichiara la regolarità della finanza del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29. La pronuncia, importante per sè stessa, indubbiamente la più importante fra quelle che sono in diretta conseguenza della funzione di controllo del magistrato, acquista nella seduta odierna una speciale solennità per la presenza di S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro, alla cui vigile attenzione non è sfuggito che non di un semplice adempimento di legge si tratta, ma della certificazione della realtà di una situazione, che coinvolge gli interessi più delicati della intera Nazione. Questa adunanza perde il carattere di un rito freddo e formale ed assume invece un'altissima significazione poichè la presenza del Duce non è soltanto ambita prova della considerazione in cui il Governo nazionale tiene l'opera della Corte, in armonia generale della attività del Regime, ma dimostra altresì che il faticoso lavoro di controllo, che il magistrato compie con passione rinnovata perchè le austere leggi di protezione della pubblica finanza trovino costantemente ed ovunque efficacia e retta applicazione, non è più il significato di una diffidenza dei poteri e del Parlamento verso il Governo, sibbene è l'espressione della volontà ed esecuzione concorde di tutti gli organi che Paese e Parlamento sintetizza, rappresenta ed anima.

« L'intervento di oggi segna il primo atto di quella più diretta e deferente collaborazione della Corte col Capo del Governo, dalla quale potrà trarre maggiore efficienza e maggior dignità l'azione di controllo e di legalità che ad essa è affidata e che non vuole essere azione denigratrice, nè può nè vuole essere un sindacato politico — ciò costituirebbe la sua caratteristica ragione di esistere e la sua finalità fondamentale — ma azione di affiatamento, di perfezionamento dell'atto amministrativo, affinchè esso rifulga in tutta la sua correttezza e perfetta rispondenza alla legge da cui promana e di cui deve essere rigida precisa applicazione.

« L'intervento del Duce è di auspicio che presto un soffio di vita nuova pervaderà questo vecchio ma saldo Istituto.

« Un rapido sguardo all'opera svolta nell'anno finanziario 1928-29 dimostra all'evidenza che la Corte ha compiuto integralmente il proprio dovere entro quei limiti che le erano consentiti dalle sue possibilità materiali. Il controllo preventivo, che ha avuto per oggetto 5673 atti di Governo e non afferenti al bilancio, 60.137 decreti relativi al servizio di personale statale, 259.172 mandati di pagamento e 35.460 di spese fisse, è stato preciso, rapido, quasi completo. Ma ciò non basta. La Corte e il Paese sentono che esso deve essere ancora affinato e perfezionato, perchè il solo veramente produttivo di benefici effetti. Questo ha sentito il Governo, ed il Ministro delle Finanze, S. E. Mosconi, ne ha enunciati gli intendimenti nel suo discorso in Parlamento.

« Meno completo è stato il controllo consuntivo per i provvedimenti già eseguiti e in corso di esecuzione, perchè un numero assai rilevante di atti delle singole amministrazioni non è stato ancora trasmesso alla Corte e la mancanza di quelli pervenuti avrebbe richiesto, per un controllo completo, mezzi di cui la Corte non dispone. Tuttavia anche questa forma di controllo ha dato risultati non trascurabili, e ne sono prova i numerosi rilievi, ai quali le amministrazioni non hanno mancato di uniformarsi. Nel campo giurisdizionale come in materia di liquidazione delle pensioni l'attività della Corte non è stata inferiore a quella ora accennata e ne danno la prova evidente le importanti cifre enunciate nella relazione che accompagnerà la deliberazione che tra poco verrà pronunciata.

« Per quello che riguarda la parificazione del rendiconto generale dirò che nulla è stato trascurato per accertare l'esattezza dei risultati. Sulle entrate riscosse fu esercitata quella vigilanza che la legge prescrive, e così per le spese, la Corte ha cooperato a che le norme di contabilità non fossero violate, che fosse disposta correttamente la imputazione di esse ai capitoli dei singoli bilanci e che gli impegni fossero contenuti entro i limiti degli stanziamenti. Ha potuto così la Corte constatare a fine di esercizio, che le risultanze finali di dette scritture concordavano pienamente con quelle che figurano nel rendiconto.

« Tali risultanze, che sono invero soddisfacenti per la nostra gestione finanziaria, si concretano nelle seguenti cifre: le entrate effettive superarono le previsioni per l'ammontare di lire 1.564.272.216,51, mentre quelle per movimento di capitali furono inferiori di L. 187.263.190,80 a quelle previste, di modo che si ebbe una reale, maggiore entrata di L. 1.377.009.025,71.

« Nella parte dell'uscita si ebbe una economia rispetto alle somme stanziate di complessive L. 805.265.543,08; di cui L. 157.323.267,73 nella categoria prima: spese effettive; e L. 648.142.275,35 nella categoria seconda: movimento di capitali. Dal confronto degli accertamenti delle entrate e delle spese, si deduce un avanzo di L. 555.150.511 nella categoria prima: « Entrate e spese effettive », e un disavanzo di Lire 363.262.512,62 nella categoria seconda: « Movimento di capitale » e quindi riassuntivamente un avanzo netto di L. 191.893.998,38. Il conto dei residui attivi e passivi, cioè delle somme rimaste da riscuotere o da pagare, presenta un miglioramento di Lire 3.137.191.113,09: nella situazione passiva che in parte è compensata dall'esaurimento del fondo di cassa dall'assorbimento di crediti di tesoreria e da altre operazioni di cassa. L'esame del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1928-29 porta a riconoscere lo svolgimento di una retta gestione e l'esistenza di una situazione finanziaria salda e tranquillante del Paese. Ma sempre migliore dovrà questa divenire, perchè l'Italia possa raggiungere, sotto l'illuminata guida del Duce, i destini che Egli le ha assegnato ».

S. E. Gasperini quindi conclude:

« Ognuno di noi attende silenzioso con animo sereno, fiducioso, tenace alla sua fatica che lo onora: vi attende con animo lieto e sicuro perchè la sua volontà di bene coincide con la incrollabile rettitudine, con l'alta saggezza di coloro cui sono affidate le sorti della Patria. Con quest'animo, mentre rivolgo il pensiero devoto alla Maestà del Re, ho l'onore di dichiarare che la Corte dei Conti in sezioni riunite, sulla proposta del consigliere Sirovich commendatore Ugo, relatore sulla verificazione e sull'accertamento del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29 e dei rendiconti delle amministrazioni speciali; veduto il conto consuntivo dello Stato e i conti ad esso allegati; ha deliberato con voto unanime che sia dichiarato regolare in conformità delle sue scritture il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29 ».

Un grande applauso ha salutato l'interessante discorso del Presidente e la approvazione della dichiarazione di parificazione dei conti statali del '28-29.

Il discorso di Mussolini

Dopo di che si è alzato a parlare il Capo del Governo. Troncata sul nascere, con il gesto della mano, una nuova manifestazione di plauso, il Duce ha detto:

« Signor Presidente, Eccellenze, Signori, il significato della mia partecipazione a questa vostra solenne ed importante funzione è di una chiara evidenza, quando si ricordi il discorso da me pronunciato in data 14 settembre dell'Anno VII a Palazzo Venezia. Annunciai, in quella occasione, che taluni Istituti fondamentali dello Stato, a caratteri superministeriali, sarebbero passati alle dirette dipendenze del Capo del Governo, in base alla legge del Primo Ministro. La Corte dei Conti è fra questi Istituti e il mio intervento, qui, oggi, sta a dimostrare che la nuova posizione della Corte dei Conti è ormai da considerarsi un fatto compiuto.

« Accogliete dunque, Eccellenze, Signori, il mio saluto cordiale e riconoscente, non solo nella mia qualità di Capo del Governo fascista, ma anche di cittadino che intende onorare la Corte dei Conti, di cui conosco la storia legata alle vicende del nostro Risorgimento, e l'opera costantemente ispirata al supremo interesse dello Stato. Non è a voi che è necessario ricordare le origini della Corte dei Conti, dalle prime impostazioni cavouriane del 1852, al successivo progetto Bastogi e finalmente al disegno di legge, presentato da Quintino Sella e divenuto la legge 14 agosto 1862, dopo un movimentato, diligente e severo dibattito nei due rami del Parlamento. Ma è con sottile emozione che si rileggono i discorsi pronunciati alla seduta inaugurale della Corte, avvenuta a Torino il 1.o ottobre dell'anno del Signore 1862, come si legge nel processo verbale. Bastiare il discorso di Quintino Sella, discorso tutto attraversato dalle preoccupazioni del momento, ma infiammato dalle speranze del domani.

« Torino — diceva Sella — affretta nei suoi voti il giorno in cui si entrerà nella Città Eterna e nel quale essa perderà bensì il più grande onore, quello di ospitare il suo Re, il Parlamento e il Governo, ma la unità d'Italia avrà assetto veramente incrollabile ». Più oltre: « A voi spetta quindi il tutelare la pubblica fortuna, il curare la osservanza della legge, per parte di chi le debba maggiore riverenza, cioè del potere esecutivo, senza che abbia a menomare quella energia e prontezza di esecuzione che in alcuni momenti decide dell'avvenire di un paese. Voi adempirete il vostro mandato in guisa che dalla istituzione di questa Corte l'Italia tragga i più lieti auspici per la sua unità amministrativa e legislativa ».

« Queste parole di Quintino Sella, sono state veramente profetiche. La Corte dei Conti vi ha tenuto pienamente fede lungo sette decenni ricchi di vari e formidabili vicende, che hanno resa più grande l'Italia, nel territorio e negli spiriti. La Corte dei Conti ha assolto ai suoi compiti delicati ed essenziali con alto senso di dovere, con non mai smentito civismo. Le attribuzioni della Corte dei Conti, così come furono stabilite al titolo secondo della legge, dall'articolo 10 all'articolo 48, tali rimangono oggi. La riforma della legge sulla Corte dei Conti non concerne i compiti fondamentali della Corte stessa e che sono stabiliti lapidariamente nell'articolo 10. Si tratta di aggiornare la legge alle nuove necessità e di perfezionare i metodi di lavoro. Dall'Italia di Quintino Sella all'Italia del Fascismo il cammino è enorme; ma l'esigenza del controllo permane. Non solo, ma tale esigenza è acuitizzata in relazione alle proporzioni assunte dall'amministrazione di un grande Stato moderno. L'ordine di grandezza è passato dal milione al miliardo. Necessità quindi di un controllo accurato, metodico e organico ad un tempo, che deve formare nel cittadino e nel contribuente la convinzione che non un centesimo dell'Erario viene speso fuori della legge, cioè senza controllo preventivo e consultivo.

« La cerimonia odierna alla quale ho la soddisfazione e l'onore di partecipare, consacra la perfetta regolarità dei conti dello Stato, per il bilancio in esame 1928-29. E' quindi una testimonianza di altissimo valore dettata dalla Corte, dopo attento esame e in piena indipendenza di spirito. Ciò è da porre in rilievo, poichè la chiarezza e la precisione dei conti, l'assoluta regolarità delle scritture contabili e soprattutto la gelosa amministrazione del pubblico denaro, sono direttive antiche e immutabili del Governo fascista, consapevole che gli Stati non hanno prestigio o credito, nè arrivano alla potenza, senza una saggia e scrupolosa gestione delle loro fortune ».

Le parole del Capo del Governo, seguite con il più intenso raccoglimento, sono state sottolineate alla fine da una nuova, più vibrante manifestazione, che si è rinnovata nei corridoi e per lo scalone alla sua uscita. Prima di lasciare la Corte, il Capo del Governo ha stretto cordialmente la mano al Presidente Gasperini, per il quale ha avuto parole di vivo compiacimento, e ai presidenti di Sezione.

Alla seduta di stamane non ha partecipato il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, il quale ha però inviato da Parigi il seguente telegramma:

« S. E. Presidente Corte dei Conti - Parigi, 23-1-1930. — Precedenti indeclinabili impegni contendonmi piacere intervenire cerimonia giorno 25, ciò che avrei molto gradito trattandosi parificazione di un bilancio gestito da me, le cui risultanze attestano forte situazione finanziaria italiana sotto Governo fascista. Invio alla Corte deferente saluto bene augurando dal comune lavoro pel costante consolidamento delle conquiste della nostra finanza. F.to: *Mosconi* ».

Il Regime e la Scuola

Roma, 25 notte.

Stamane, a Palazzo Vidoni, sotto la presidenza del prof. Nicolato, si sono riuniti i 26 segretari delle Sezioni dell'Associazione dei professori universitari fascisti, ai quali è stata illustrata l'attività dell'organizzazione e i compiti che loro spettano.

Alla riunione di stamane farà seguito un'altra, quella per gli assistenti universitari.

Domani, professori e assistenti saranno ricevuti da S. E. Turati.

In serata, i professori e assistenti sono stati dall'on. prof. Nicolato presentati al Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale ha parlato loro dei problemi della scuola fascista come elemento formatore della nuova classe dirigente, che uscirà dalle gloriose Università, elevate dal Fascismo in rispondenza alla loro alta missione.

Come è noto, in tutti i Capiluoghi di Provincia si svolgeranno domani i Convegni dei Comitati comunali e dei Commissari reggenti dell'Opera Nazionale Balilla. Scopo principale di questi Convegni è l'illustrazione dei compiti che l'istituzione si prefigge di svolgere nel corrente anno, attraverso le molteplici attività. In questi Convegni sarà trattato particolarmente, sulla base delle istruzioni date da S. E. [illegible] [illegible], il [illegible] di [illegible] della [illegible] fascista, che avrà luogo in tutta Italia dal 27 aprile prossimo venturo.

La rissa politica in Germania

Nuovi sanguinosi conflitti - La propaganda comunista - « La marcia della fame »

Berlino, 25 notte.

La propaganda bolscevica della Russia in Germania assume ora una nuova temibile e insidiosa forma. Dalle stazioni sovietiche della radio vengono diffuse conferenze in lingua tedesca, destinate agli uditori in Germania. Alcune di queste conferenze sono già cominciate, e sono tutte altrettante abili glorificazioni della rivolta d'ottobre, o esaltazione del regime sovietico.

I giornali comunisti pubblicano, e gli altri riproducono, che in una grandiosa adunanza popolare, avvenuta a Leningrado, è stato approvato un ordine del giorno di saluto al partito comunista della Germania. L'ordine del giorno dice che i comunisti russi seguono con il massimo interesse la lotta e le battaglie degli operai tedeschi contro i capitalisti e i social-democratici. E conclude incitando: « Operai tedeschi, rispondete alle provocazioni raccogliendovi sempre di più intorno ai vessilli del partito comunista della Germania. Entrate nelle file di combattimento del partito comunista, verso la rivoluzione mondiale proletaria ».

I disordini comunisti in Germania, intanto, continuano qua e là. Per le annunziate manifestazioni di disoccupati del 1.o e del 2 febbraio, che saranno intitolate « la marcia della fame », la Polizia ha fin d'ora proibito ogni corteo; ma i giornali comunisti continuano lo stesso a far propaganda per i preparativi delle grandi giornate. A causa dell'eccitazione preventiva degli animi, scoppiano qua e là continuamente conflitti per la capitale. Nella Jungiusstrasse, alcuni poliziotti sono stati questa notte assaliti, circondati, buttati a terra e malmenati. Accorsi altri poliziotti, questi si sono trovati di fronte a una massa che aveva messo mano alle armi; e hanno dovuto anch'essi sparare. Soltanto dopo l'arrivo di rinforzi considerevoli, i gruppi di rivoltosi si sono sciolti. Ma non si sa se vi sono feriti, perchè pare che i dimostranti li abbiano portati via con sè. Nel quartiere Dang, della città, un'altra massa di comunisti, dopo un comizio, è stata affrontata dalla Polizia. Contro i poliziotti vennero lanciati proiettili d'ogni genere, e anche sparati colpi d'arma da fuoco. La Polizia ha dovuto anch'essa fare uso delle armi. Vi è qualche ferito. Le agitazioni sono continuate per le strade, per tutta la notte, fino all'alba.

G. P.

Nuovo aumento di 200 milioni al bilancio dell'Aeronautica francese

Un totale di 2 miliardi 793.607.921 franchi

Roma, 25 notte.

In questi giorni la Camera francese ha approvato il nuovo bilancio preventivo dell'Aeronautica per il 1930.

Dalla cifra del bilancio approvato appare come la Francia ogni anno continua ad aumentare i suoi armamenti aerei. Il bilancio quest'anno è stato portato a 2.083.611.720, con un aumento di 200 milioni di franchi sul bilancio dell'anno scorso.

Per l'aviazione civile, per soli premi e sovvenzioni a Compagnie di Navigazione sono stati stanziati quest'anno 207 milioni. E' da notare che per l'aviazione civile, la Francia dal 1923 al 1929 ha speso in sovvenzioni più di 550 milioni di franchi. Oltre alle somme votate quest'anno dalla Camera francese, che superano i due miliardi di franchi, il Ministero dell'aria ha a sua disposizione la somma di altri 744 milioni di franchi, denominata « Crédit d'engagement » che il Ministero può impegnare oltre i crediti di bilancio, cosicchè il totale complessivo che ha a disposizione il Ministero dell'Aria francese per il 1930, si eleva effettivamente alla rilevante somma di due miliardi, 793.607.921 franchi.

Non si dimentichi che l'anno scorso il bilancio dell'Aeronautica francese fu già aumentato di 400 milioni di franchi. Il che dimostra che ogni anno la Francia eleva metodicamente le sue spese per l'Aviazione.

Colloqui di Grandi con Tardieu e Briand

Le delegazioni non si sono ancora accordate sull'ordine dei lavori della Conferenza

(SERVIZIO SPECIALE DELLA « STAMPA »)

Londra, 25 notte.

Ad onta di tutto, una morbida atmosfera di week end si è estesa sulla Conferenza navale. MacDonald è a Chequers, Stimson a Stanmore; e le due villeggiature domenicali fanno pensare a tutto fuorchè ad alveari pieni di ronzii. Le altre Delegazioni sono pure parzialmente smobilitate, fuorchè quella italiana. Chi sa se tutta questa calma riuscirà a portare consiglio. La Conferenza ne avrebbe un bisogno innegabile, perchè, finora, la verità è che essa ne ha azzeccate ben poche. La sua prima settimana termina mettendo in luce specifiche ragioni di disaccordo sugli stessi punti procedurali di esordio. Non si vede con quali cose concrete, sia pure marginalmente, i capi delle cinque Delegazioni possano incontrarsi lunedì prossimo. Pure si conferma che si riuniranno lunedì mattina a Downing Street.

Sul tappeto è ancora la questione preliminare

La questione sul tappeto è ancora e sempre la più preliminare che si possa concepire: si tratta di accordarsi sull'ordine degli oggetti da discutere, cioè di concordare una così detta agenda. Questo per noi non riveste per ora che mediocre interesse. Siamo più che altro spettatori del disordine con cui si tenta di creare l'ordine dell'agenda. Le Delegazioni inclinano a gravitare verso il punto di intersezione fra il metodo del tonnellaggio globale, per la valutazione delle flotte, e il metodo dell'esame, per categorie di unità navali. Il famoso compromesso proposto dalla Francia a Ginevra, due anni addietro, tiene indubbiamente il campo nel mezzo di questa prima coagulazione conferenziale. L'Inghilterra ci sta. Un foglio della sera riferisce che, per bocca dell'ambasciatore Morrow, ci sta adesso anche l'America. Il Giappone, dal canto suo, non volta certamente le spalle. Noi, il compromesso proposto dalla Francia, lo respingemmo fin dal 1928. Nulla si è alterato nel frattempo. Perciò, il nostro atteggiamento resta immutato.

Ignoriamo se Grandi, dopo un colloquio da lui avuto stasera con Tardieu e Briand, sia in grado di calcolare fino a quando dovrà durare la nostra aspettativa. Forse la durata è incalcolabile. Sembra che i Francesi concepiscano l'idea che noi dobbiamo aspettare per tutta la eternità. In questo caso la Conferenza finirebbe un po' prima... La conversazione, fra il nostro capo-delegato e i due rappresentanti della Francia, si è prolungata dalle 17 alle 18,30. Ma quando l'orologio segnò l'ora dell'amichevole congedo, presa da Grandi, la questione evidentemente fondamentale rimaneva al punto esatto in cui si trovava alle 17, e, come sapete, per abbondantissimo tempo in precedenza.

Il problema dell'« agenda »

E' davvero un peccato; ma non è colpa nostra. Nessuno naturalmente potrebbe dire che la nostra fermezza stia turbando il concistoro. Questo, in linea di fatto, rimane pieno di turbamenti intestini, derivanti da cause in cui l'Italia non c'entra neanche di straforo. Vero è che le altre quattro delegazioni convergono verso il compromesso francese, fra il tonnellaggio globale e la frammentazione delle flotte in classi specifiche, ma il punto di intersezione è tutt'altro che raggiunto. Poi rimane insoluto il concomitante problema dell'agenda. Il calcolo categoria per categoria viene ammesso in certa misura; ma sussiste un profondo disaccordo sull'ordine nel quale le singole categorie dovrebbero venire esaminate e manipolate dalla Conferenza. Questo disaccordo intorno al primo oggetto da elencare sulla carta dell'agenda, esiste particolarmente fra Inglesi, Americani e Giapponesi. Questi sarebbero abbastanza d'accordo, ripetiamo, sulla suddivisione per categorie, incluso un contentino di compromesso alla Francia per tenerla buona. Ma gl'Inglesi dicono: — Abbordiamo anzi tutto la classe delle corazzate; — mentre gli Americani obbiettano: — No, dovremmo incominciare dagli incrociatori; — e il Giappone osserva: — Noi preferiremmo incominciare da niente, se anzi tutto non ci venisse riconosciuto il diritto a una squadra di incrociatori, la cui potenzialità non sia al di sotto del settanta per cento della potenzialità della più vasta squadra di incrociatori che risulterà riconosciuta e ammessa da questa Conferenza (la squadra americana, si capisce).

Non sembra facile che la pausa domenicale permetta la soluzione di questo problema di priorità spuntato fra le delegazioni delle Potenze più propriamente oceaniche. La seconda settimana conferenziale non si aprirà con alcuna piuma sul cappello, neanche con un cascame di piumino. Ma non abbiate fretta; risparmiate il vostro interesse al profilarsi, probabilmente, della decima o tredicesima settimana. Per ora i giornali popolari e il pubblico inglese sembrano prevedere tale una filza, che l'avvicinarsi della seconda settimana non li interessa di più che il verdeggiare di bottoncini anemici tra il fogliame dei fichi, sotto il sole di luglio. In settembre i bottoncini sono altra cosa, e l'interesse si legittima.

Domani, in lingua pedestre, ci sarà poco o niente, quantunque risulti che MacDonald tornerà da Chequers domani sera, anzi che lunedì mattina, per cui nella serata di domani tutte le Delegazioni saranno in ordine di battaglia qui a Londra.

Un comunicato della « Reuter »

L'Agenzia Reuter pubblica che, nei circoli autorizzati britannici si dichiara che le voci corse su dissensi e dubbi minacciosi alla Conferenza navale, sono completamente infondate, e si rileva che tutte le Delegazioni si sforzano sinceramente di chiarire i loro rispettivi punti di vista, per confrontarli con quelli degli altri, i quali sono molto più vicini di quanto si ritenga, benchè si ammetta che vi siano difficoltà e problemi da risolvere.

Tra i commenti dei giornali, notevole è un editoriale della rassegna filo-laburista New Statesman, la quale scrive che, a giudicare dal come ora stanno le cose, si può dire che specialmente e principalmente sulla Francia incomberà il successo o meno della Conferenza.

Anche la rassegna cattolica Tablet scrive che « Grandi, chiarificando le erronee nozioni sul Fascismo diffuse in taluni circoli esteri, ha messo in rilievo che Mussolini ha preparato un vasto programma di sviluppo interno, che richiede molti anni di pace per essere portato a compimento ».

Un ricevimento è stato offerto dall'ambasciatore Bordonaro all'Ambasciata d'Italia, in onore di S. E. Grandi, dell'ammiraglio Sirianni, dell'ammiraglio Acton e della Delegazione italiana, nel pomeriggio di oggi. Sono state invitate le più alte personalità del mondo politico e diplomatico, nonchè autorevoli rappresentanze della colonia italiana.

Il radio-discorso di Grandi

La British Broadcasting Corporation ha invitato, com'è noto, i capi delle principali delegazioni alla Conferenza a trasmettere il loro pensiero e il punto di vista dei Paesi da loro rappresentati agli ascoltatori americani. Dopo il discorso pronunciato dal Premier inglese e di quello della delegazione francese, ieri, come vi annunziavo, ha parlato S. E. Grandi. Ecco un riassunto del suo messaggio radiofonico.

Il Ministro Grandi ha dichiarato innanzi tutto di accettare volentieri l'invito rivoltogli, di esporre all'opinione pubblica americana il punto di vista italiano sul problema della limitazione e riduzione degli armamenti navali. Egli ha ricordato il suo viaggio a Washington, nel 1925, quale membro della delegazione italiana incaricata di discutere col Governo degli Stati Uniti la liquidazione del debito di guerra; la cordiale ospitalità con cui venne ricevuto e lo spettacolo di disciplina e di energia di cui dà prova quotidiana, nella sua vita, il popolo americano. Venendo a parlare della questione del disarmo il Ministro Grandi ha detto che da dieci anni ad oggi molti discorsi sono stati fatti; ma nessun risultato concreto è stato raggiunto.

« Le istruzioni date dal Capo del Governo fascista, Benito Mussolini, alla delegazione italiana sono semplici, chiare e precise, come sono sempre le istruzioni date dal mio Duce. La delegazione italiana vuole che siano raggiunti risultati tangibili. Ecco perchè l'Italia fascista desidera non solo la limitazione, bensì, in primo luogo, la riduzione degli armamenti. Ecco perchè io ho dichiarato pubblicamente che il problema deve essere affrontato coraggiosamente, che le mezze misure sono in fallimento. Mussolini fin da tre anni or sono fissò la posizione dell'Italia con queste parole: l'Italia è pronta a ridurre gli armamenti a qualsiasi livello, anche il più basso, purchè questo livello non sia oltrepassato da qualsiasi altra Potenza sul Continente europeo. La vita italiana dipende dal mare. I rifornimenti essenziali alla sua esistenza: grano, carbone, olii minerali, cotoni, ferro, ecc., le vengono dall'Oceano Atlantico: e quando si pensa che le sue coste sono bagnate da mari chiusi, con due sole vie di accesso, lo Stretto di Gibilterra e lo Stretto di Suez, non occorrono periti in materia navale per rendersi conto che l'Italia deve reclamare quei minimi di sicurezza occorrenti per garantirsi contro il pericolo di essere tagliata fuori dalle sorgenti dei suoi rifornimenti vitali. L'Italia non vuole la guerra. Rigenerata dal genio e dalla volontà di Benito Mussolini, l'Italia vuole proseguire in una Europa tranquilla. L'Italia ha già ridotto spontaneamente i suoi armamenti. Essa è pronta a ridurli ancora, se le altre Potenze vorranno fare altrettanto. Questi sono i nostri principii fondamentali ».

Concludendo, il Ministro Grandi ha dichiarato che, fissate le direttive essenziali, la delegazione italiana è venuta a Londra con mente aperta e animata da sincera e buona volontà. Egli infine ha espresso l'augurio che i risultati della Conferenza possano soddisfare [illegible] [illegible] delle Nazioni.

MARCELLO PRATI.

Il cane del reggimento

Da nessuno fra i tanti libri di guerra, d'ogni paese e d'ogni opinione, che oggi marciano vittoriosi su tutti i fronti di libreria, ho visto ricordato col giusto rimpianto o la dovuta cortesia il cane del reggimento. Ed è forse l'unica lacuna che io perdono, tanti sono i motivi d'indulgenza, a quello che secondo me è il migliore dei libri in questione: voglio dire un libro italiano, e precisamente *La guerra è bella ma è scomoda* di Monelli con disegni di Novello; libro terso, lucente, fidente, onestissimo, che non so come non abbia ancora trovato la sua apoteosi: tanto, nella ruvida allegria e nella impavida spensieratezza che lo distingue, dissimulano le sue pagine, in una sorta di pudore giocondo, le più forti e fiere e accorate qualità della razza.

Per tornare ai cani, neppure capisco l'oblivione in cui gli scrittori di guerra, nazionalisti o locarnisti, entusiasti o sconfortati, pietosi o crudeli, han lasciato i buoni quadrupedi che pur furono accanto ai soldati, dal deposito alla trincea, sì spesso i fidi compagni e gli opportuni consolatori. E' la domanda che feci una volta, di persona, a uno dei più famosi di quei letterati, il Latzko, il quale pure faceva accompagnare ogni giorno, all'onda deterava del mar d'Alassio, un suo minuscolo cagnolo da una sua governante colossale. L'autore di *Menschen im Krieg* mi rispose che nulla, al mondo, riusciva ad interessarlo oltre il fenomeno detto uomo. E dimentico che, proprio il giorno prima, gli avevo confidato certo mio proposito, non sfumato ancora mentre vi scrivo, di un volume circa gli amori degli animali, mi aggiunse di nutrire una ben scarsa stima della zoofilia, o fatua o bugiarda, degli scrittori: a cominciare da quelli (il Peguy? Dorgelès? Chissà!) che s'erano fermati ad ascoltare l'uggiolio durante i bombardamenti nelle Argonne. Allora io tacqui, piccato: intanto che il cagnino era uscito, sbuffando e trepestando, dall'acqua, in braccio alla ciclopica governante che gli cercava qualche cosa tra il pelo.

I cani erano davvero gli amici dei soldati. Io m'ebbi per un mese compagno di mense e di sonno, in una caserma di fanteria, un *setter* di razza, sfuggito a un padrone certamente signorile: come facile s'arguiva da un collaretto d'argento, il quale faceva pensare a qualche cosa di fiabesco, ad una misteriosa bonaventura che dovesse poi seguirne, giusto compenso della mia ospitalità riconoscente. Così com'era venuto, un giorno il *setter* sparì, vero *refrattario* della specie: e non ne seppi più nulla. Ma talvolta ci ripenso: e rivedo quei suoi occhi umidi, magici occhi fissanti nell'ombra della camerata; o le calde narici fiutare quel mio pane caldo, di cui doveva per avanzare qualche fetta per la sua zuppa. Allora, ricordo, egli mi porgeva una zampa negra, molle, disegnata di sotto come l'asso di picche: e anche quel saluto mi pareva cabalistico; e mi faceva ricordare come lo stesso giorno in cui c'eravamo incontrati lungo un argine della Stura, vagabondi entrambi, la simpatia improvvisa per cui s'era deciso a seguirmi aveva rotto in tre starnuti, simili a sbotti di riso, a una mal rattenuta e però affabile ilarità. Ed io ne trasalii, ricordo, come a qualche cosa di umano e di sovrumano. Il cane indovinò il mio sussulto segreto. Alla prima carezza mi baciò tutto, ansiosamente, come un amico che alla fine si ritrovi. Quando riuscii a dargli il pasto in caserma, mi accorsi che questi allo stesso modo festeggiava gli altri soldati: tutti, e soltanto i soldati. Chissà per quale gioco di sensi o analogia di grate memorie, la vista della divisa militare faceva trepidare, inviapire, ridere — ridere, vi dico — il *setter* dal collare gentilizio e dalle movenze delicate. Forse esso indovinava il nostro stento. Forse la nostra bontà. Forse gli piaceva, pur nella camerata gelida e ignuda, l'odor di salute, il fiato dei vent'anni. Certo, egli ci amava. Così lietamente, così cordialmente, che lo stesso colonnello finì per compatire la sua presenza là dove il regolamento la escludeva. I volontari, diceva, bisogna accettarli anche se non hanno tutte le carte in regola. Se ne andò, il buon cane volontario, quando partimmo per il campo. Ai primi tiri di istruzione, non riuscendo a capir nulla di quegli spari incrociati cui non teneva dietro alcuna caduta di beccaccino, sparì uggiolando pei boschi. Un mandriano, come nelle leggende, ci narrò d'avere visto al chiaro di luna luccicare un collaretto d'argento.

Se lo stesso cane di lusso non sdegna la società dei coscritti, si può immaginare quanto la cerchi e stimi il povero cane proletario. Barboni randagi, volpini e spinoni esuli da chissà quale pagliaio, bastardi nati da chissà quali amori pei crocicchi, e condannati dalla viltà dell'origine al più inconsolato destino; quanti ne ho visti far comunella intorno alle caserme e agli accampamenti, attratti da quella promiscuità un po' triste e un po' lieta della milizia nei giorni di sacrificio! Uno, sopratutto, non dimentico. In un paesino del Genso, dov'eravamo giunti in distaccamento, i ragazzi avevano subito preso nota, secondo l'uso, dell'ora del rancio, ed erano venuti, prima a due e tre, poi a gruppetti, infine a sciami, i più grandicelli tirando per mano i più piccini, a sollecitare la loro parte. In verità, non molto dovrebbe avanzare dalle pentole e dalla fame dei soldati; ma il cuore di questi è così grande! E poi, parecchi di quei marmocchi dovevano avere il babbo in trincea... Insomma, nessuno parlava a mani vuote: benchè ogni volta — ahimè — la schiera crescesse, vociando, chiamando, [illegible] coi cucchiai dentro le scodelle; chi portava modestamente un piatto, una chicchera, un vasetto, chi si armava addirittura, piegato sotto il peso, della marmitta di casa! E un giorno, da vie misteriose, capitò anche un barboncino bianco, tutto bianco: una ceramica danese, con due perline lucide per occhi. Si mise là dietro, ultimo di tutti, conscio della sua poca importanza; ma impettito, dignitoso, guardandosi intorno con le orecchie diritte per vedere se proprio non volessero avere un po' di riguardo anche per lui. Ma che poteva toccare a quel nato d'un cane se non gli avanzi degli avanzi, i rifiuti dei rifiuti? Aveva un bel forbirsi il muso, con certe ripassatine di lingua che esprimevano tutto un programma di appetito. Basta se gli dessero a leccare qualche pentolino: compito che assolveva con una velocità sbalorditiva, lasciando il fondo netto e lucido come uno specchio; nel quale si rifletteva, poi, coll'aria stupefatta d'aver già finito. Talvolta, crudeltà di fanciulli, fingevano di gettargli a volo un osso che non c'era, e il barboncino, capito il tiro, aveva l'aria di riderne — di quel triste ridere dei cani che fa vedere i denti — scomponendo la smorfia della golosità in un'altra di balordaggine; oppure, per non darla vinta ai monelli, fingeva di sbattere le mascelle masticando un'illusione, e leccandosi poi le labbra come se la illusione vi avesse lasciato dell'unto. Finalmente qualcuno di noi, preso da compassione, gli portava un osso autentico, e sulla mano pietosa s'abbatteva una tempesta di baci umidi e caldi.

Il barboncino è morto al fronte, *mascotte* d'una compagnia d'assalto ch'ebbe tante medaglie quante furono i suoi morti.

Ogni reggimento aveva, in Inghilterra, il suo cane porta-fortuna. In Francia, a dispetto della tradizione napoleonica, l'usanza era assai meno diffusa; e meno ancora da noi. Ma presso talune armi, l'aviazione ad esempio, certi cani trovati erano adottati con affetto, e subito e con entusiasmo adibiti alla scaramanzia. Ho dei campi di Ciampino, di Vigna di Valle, di Passignano, dei ricordi pieni d'abbaiamenti. Gli aeroplani decollanti mettevano in gran festa, a quel tempo, i poveri cani figli di nessuno. Oggi non più: ci han fatto l'abitudine. Ma fra i tanti Tom e Totò battezzati in milizia, uno soprattutto mi torna in cuore. Anche codesto era umile e brutto — oh, brutto da far pena! — e d'una magrezza fantastica: arruffato, dinoccolato, cogli occhi che piangevano lacrime non si capiva bene se di sudiceria o di afflizione. Sorta di paria canino, d'una specie indefinibile. I soldati, quand'era loro capitato fra i piedi, vi avevan fatto su gran di congetture. — E' uno spagnuolo — aveva detto uno, un competente. — Infatti, osservò un altro, fa sentire gli os. — Aveva poi una specialità: quella di non mangiare. Nessuno lo vide mai masticare una cosa qualunque. Altro non faceva, da mattina a sera, che seguire i plotoni in marcia, a pari passo coi bandisti. Non viveva che di musica, lo spagnuolo. *Cosas de España*.

Questo cane spirituale, che nel sentimento come nella sparuta ricordava l'idealista descritto da Salvator Rosa, nutriva per le fanfare militari una vera idolatria. Tostochè squillassero le prime note d'una marcia, non stava più nella pelle: la quale, del resto, era già abbastanza tesa sugli stinchi. Guaiva, uggiolava, correva di qua, di là, s'appiattava o dava un balzo, chissà perchè, da matto, poi raggiungeva il suo posto fra le gambe dei musicanti, abbaiando «al tempo» con la misura delle battute, sfidando le pedate che, quando giungevano a segno, davano contro le costole un secco rumor di nacchere. Allora si faceva un po' in là, sternutando per la sorpresa; e di nuovo a raspare, a sgambettare, a fare il passo; divertendosi talvolta in certi passi a sghimbescio, quali usano i cani, con finta goffaggine, nei momenti di buon umore. C'era un'anima tenera, sotto quella pellaccia plebea. E un camerata prezioso per noi soldati, cui non chiedeva mai nulla fuorchè la grazia d'accucciarsi sotto la nostra tenda; di scaldarci la paglia, una volta per uno, col fiato o con la pressione, non tanto abbondante, delle ossa. Dormiva un po' dappertutto; era il seguace, il servo di tutti. E tutti gli volevan bene. Una sera si volle battezzarlo. Chi suggerì Fritz e chi Alì, nomi respinti perchè turco e tedesco; chi propose Rancio, dato la sua magrezza; chi Congedo, bel vocabolo augurale. Ad ogni nome la bestia dava lo stesso sobbalzo: disposta, evidentemente ad accettare il qualunque nome per suo. Infatti ognuno finì per chiamarlo a suo modo; e il bello è questo: che per quanto l'appellativo fosse eccentrico, ingiurioso o bislacco, il cane rispondeva con la stessa prontezza amorosa, con la stessa fida puntualità.

Se il cane del reggimento poteva dare, una volta, titolo e ispirazione a una quantità di commedie e di operette — quella graziosissima, tra l'altre, del Vasseur, perchè non si rappresenta più? — era appunto grazie alla simpatia, conseguenza dell'affinità, tra la devozione canina e la fedeltà militare, e alle sue mutue, commoventi manifestazioni. Nel soldato, il cane fiuta — letteralmente — l'amico migliore; quello lo ricambia di pari affetto; e ciò equivale sempre a una reciproca rivelazione cordiale. Lessi una volta su un giornale parigino, tradotto dal *Daily Mail*:

«*Au front anglais, l'ordre fut donné de tirer dès qu'un soldat allemand se montrerait. — Cependant nous ne tirons pas toujours, — dit un soldat, tranquillement, à un supérieur. — Hier j'en ai vu un, mais je n'ai pas tiré, car c'était un brave garçon. — Mais comment distinguez-vous, à 300 mètres, un brave garçon d'un gredin! — C'est très simple — replique le soldat, — il c'était penché pour caresser un chien*».

E' chiaro. Può essere un soldato malvagio, quello che si curva a carezzare un cane? E può essere un cattivo cane, quello che s'adatta alla fatica e al rischio d'un soldato? Anzi la loro alleanza s'impronta d'una singolare nobiltà, rispettabile e memorabile. Ma mentre le storie *larmoyantes*, nei libri di lettura del buon tempo antico eran piene di queste tenerezze in margine alla vita eroica, i nuovi novellatori di guerra le hanno assolutamente, e forse volutamente trascurate. Neppure in Francia, dove il cane del povero è stato celebrato anche dopo Baudelaire, e il cane dello zingaro anche dopo Richepin, il cane del soldato ha ancora trovato un cane di poeta. Vero che, potendo la voga dei libri di guerra rinnovarsi di dieci in dieci anni, c'è sempre da sperare alle lor lacune rimedio nelle edizioni successive: e così sarà, vedrete, per la mancata rimembranza di Tom e di Totò, amici sicuri d'incertissime giornate.

MARCO RAMPERTI.

ALLEGRETTO

Ricordi di caccia

I primi tempi che ero cacciatore, andavo spesso a caccia con un cane pechinese. La domenica mattina, alle quattro, traversavo la città ancora addormentata, vestito da cacciatore, con due fucili a tracolla, borraccia, carniere, cartucciere e grossi stivali. Il pechinese faticava a tenermi dietro, trotterellando con le sue zampette, che pareva suonassero il tamburo.

Poi, in campagna, sparavo; il pechinese mi guardava con aria interrogativa, sputava, russava e non capiva quello che dovesse fare.

Mi fece perdere più prede quel cane lì, che tutti gli altri messi insieme.

Ebbi anche una cagna da caccia. Frida, al tempo in cui non ero ancora cacciatore. La povera bestia si annoiava mortalmente, quasi sempre in casa, languiva, e tutti noi dicevano: Così si rovina!

Poi costretto a comperarmi un finto fucile e ogni tanto compravo degli uccelli morti, me li nascondevo nelle tasche e andavo con Frida in campagna. Qui fingevo di sparare col mio finto fucile e contemporaneamente gettavo in aria un uccello. Frida correva a prenderlo e me lo riportava tutta contenta.

La pietosa finzione durò per qualche tempo; cioè fino a che Frida non ebbe scoperto il trucco. La cosa avvenne quando, per risparmiare, cominciai a usare gli stessi uccelli per due o tre domeniche consecutive.

Ma la cosa più triste che ricordo a proposito di cacciatori è il caso di un pover'uomo costretto ad andare a caccia senza cani. I primi tempi andava con dei cani, ma era così inesperto che alla lunga i cani se ne accorsero e cominciarono a farlo segno delle più gravi mancanze di riguardo. Anzitutto lo lasciavano sparare senza nemmeno voltarsi, ben sapendo che mai coglieva nel segno. Poi cominciarono a fargli sberleffi e alla fine giunsero a mancargli di rispetto in modo atroce. E' imbarazzante dirlo, ma è così: quei quadrupedi, famosi per la loro fedeltà, andavano per sfregio, ad alzar la gamba sui suoi stivali. Questo facevano i suoi stessi cani. Figurarsi quelli degli altri cacciatori! Non risparmiarono alcuno di simili sfregi al disgraziato cacciatore. Vedendolo sparare invano, da lontano, accorrevano precipitosamente, dopo avere abbandonato la selvaggina e si davano a manifestare in quel modo grossolano che s'è detto la loro disistima per l'inesperto cacciatore.

Finchè, come ho detto, il povero nembrotto fu costretto ad andare a caccia senza cani.

E se, in campagna, s'imbatteva in qualche cane da caccia, nascondeva il fucile dietro la schiena e fingeva di essere un pacifico viandante.

CAMPANILE.

Il libro «Date a Cesare» messo all'indice

Roma, 25, notte.

L'«Osservatore Romano» pubblica un decreto della Sacra Congregazione del Santo Uffizio, che condanna all'indice il libro di Mario Missiroli dal titolo: «Date a Cesare» - La politica religiosa di Mussolini, con documenti inediti» edito dalla Libr. del Littorio e l'opuscolo di «Ignotus» dal titolo: «Stato fascista, Chiesa e scuola», pubblicato anch'esso dalla Libreria del Littorio.

Nella motivazione della condanna si legge che in detti libri si trovano «gravissimi errori contro la dottrina cattolica, specialmente per quanto si riferisce ai divini diritti della Chiesa e alla suprema potestà del Romano Pontefice e al suo esercizio». Il decreto [illegible] la consueta dichiarazione, che il Papa ha approvato e confermato tale decisione e ne ha ordinato la pubblicazione.

Il suicidio di un giovane poeta di Praga

Praga, 25, notte.

Il poeta czeco Chaloupka si è tolto la vita in maniera assai poco poetica, asfissiandosi col gas illuminante. Il poeta era appena trentenne ed era considerato come uno dei più promettenti ingegni czechi.

Il Fezzan riconquistato

Il tricolore sventola su Murzuk

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Tripoli, 25, notte.

Il tricolore sventola nuovamente trionfante su Murzuk e questa volta per sempre. Le nostre truppe, che secondo opportuni movimenti antecedenti avevano prima debellato i ribelli, andandoli a snidare nel loro stesso covo di Uau el-Kebir, hanno potuto occupare la città principale del Fezzàn senza incontrare la minima resistenza.

Vi sono entrati trionfalmente, con bandiera in testa, come già nel 1914, fra la deferente accoglienza della popolazione che subito ha fatto pieno atto di sottomissione.

D'altronde Murzuk, come avemmo occasione altra volta di rilevare, aveva conservato il nostalgico ricordo della nostra permanenza che aveva lasciato benefiche tracce.

Il Maresciallo Badoglio si era recato in velivolo da Tripoli per assistere personalmente all'innalzamento della bandiera avvenuto con grande solennità: accompagnandolo nel piccolo aereo il segretario generale del Governo gr. uff. Maurizio Rava, il Capo di Stato Maggiore delle truppe della Tripolitania e il suo segretario particolare. Il viaggio al quale hanno partecipato tre apparecchi si è compiuto felicemente, facendo scalo ad Hon, nella Giofra, ed a Sebha, nell'andata, e a Hon, nel ritorno.

La cerimonia della bandiera

Giunto a Murzuk il Governatore è stato accolto con entusiasmo dalle truppe sahariane, raggianti per la recente azione; le truppe schierate sono state passate in rivista, mentre la povera popolazione superstite di Murzuk acclamava vivamente il capo della colonia. E' avvenuta quindi la cerimonia dell'innalzamento della bandiera italiana sul castello di Murzuk, alla presenza del Duca delle Puglie, del Maresciallo Badoglio e del generale Graziani. Mentre venivano resi gli onori militari e le trombe squillavano riempiendo i cuori di intensa commozione il tricolore è salito glorioso a dominare la città. La popolazione ha voluto esprimere a mezzo dei suoi capi i sentimenti di fedeltà all'Italia che saprà proteggere e far rifiorire la vita stentata della decadente città. S. E. Badoglio ha tenuto un breve discorso alla popolazione e ha poi parlato agli ufficiali riuniti.

Dopo breve permanenza, il Maresciallo Badoglio ripartiva per Tripoli, ove giungeva oggi. Il volo di ritorno è stato compiuto direttamente da Murzuk ad Hon in sole due ore, a forte velocità.

Il giubilo di Tripoli

La notizia della rioccupazione e dell'innalzamento della bandiera su Murzuk ha riempito di giubilo la cittadinanza tripolina; la città si è imbandierata rapidamente, e nella serata tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono sfarzosamente illuminati. Alle 19,30 si è formato un imponente corteo, che si è recato, con la musica in testa, fra canti e acclamazioni, sotto la palazzina Governatoriale, ove era poco prima rientrato il glorioso Maresciallo, per fargli una viva dimostrazione. Dopo insistenti invocazioni, il Maresciallo Badoglio si è affacciato e ha pronunciato brevi parole, ringraziando per la dimostrazione, rivolta non tutta a lui, quanto alle valorose truppe che riconquistano il Fezzàn, e ha concluso affermando che il Governo d'Italia è Governo di giustizia, ma anche di fermezza.

La dimostrazione, dopo aver percorso la città al canto di «Giovinezza», si è sciolta fra rinnovate acclamazioni al valoroso Duca delle Puglie, al Maresciallo Badoglio e al Duce della nuova Italia.

Il primo Sultano del Fezzan

Murzuk fu fondata, secondo la tradizione, nel 1310, da Sidi el-Munteser uld-Mohamed, uno sceriffo marocchino, che diventò Sultano del Fezzàn e capostipite della dinastia degli Ulad-Mohamed.

Quando egli giunse al Fezzàn, vi dominava una tribù araba, i Kharman: crudeli signori, che avevan ridotto in schiavitù gli indigeni e li avevano oppressi sotto il peso della ingiustizia. Sidi el-Munteser era un sant'uomo, epperò molti degli oppressi trassero a lui e gli descrissero il duro giogo sotto il quale da lungo tempo gemevano e la gran miseria che affliggeva il paese, supplicandolo di venire in loro aiuto e di liberarli. Lo sceriffo era diretto alla Mecca e non potè sostare; ma poi che ebbe compiuto il pio viaggio, avendone avuto licenza dal padre, mosse in soccorso degli sventurati fezzanesi e, con l'aiuto di uomini pii, sconfisse i Kharman e li cacciò per sempre dal paese. I fezzanesi gli furono ben grati per tanto beneficio e lo scelsero per loro Sultano; e così fu fondata la dinastia degli Uled-Mohamed, che regnò, secondo quel che gli indigeni dissero al Duveyrier, 550 anni.

Quando il pio sceriffo marocchino giunse al Fezzàn, al posto, ove poi sorse Murzuk, non erano che alcune poche capanne di palma. In quel punto egli stabilì la sua dimora e aprì una scuola, che fece accorrere molta gente. Una delle prime sue costruzioni fu quella della Qasba, il castello che fu, poi, restaurato dai turchi.

Tutte queste notizie raccolte dagli indigeni, con la consueta studiosissima cura, il Duveyrier, il glorioso esploratore del Sahara. Dopo di lui, altri viaggiatori, i quali sostarono a Murzuk ben più a lungo di lui e percorsero il Fezzàn assai più a loro agio, ripeterono parola per parola queste ed altre infinite notizie da lui raccolte, senza citare la fonte.

Una dinastia che regnò per 550 anni

I discendenti di Sidi el-Munteser uld-Mohamed governarono, adunque, il Fezzàn, se non 550 anni, come la tradizione locale afferma, certamente a lungo e con saggezza: essi fecero la felicità dei loro sudditi e, a poco a poco, con abili e prudenti conquiste, ingrandirono il Fezzàn verso settentrione, fino a Socna. E durante tutto questo periodo la capitale fu sempre Murzuk, la città fondata dal capostipite della dinastia.

Ma al principio del secolo scorso Yusuf Pascià, l'ultimo sovrano indipendente di Tripoli della dinastia dei Karamanli, inviò contro l'ultimo degli Ulad-Mohamed un suo luogotenente, el-Mukkeni. Costui vinse ed uccise il Sultano del Fezzàn presso Traghen e si impadronì rapidamente del suo Stato, che, poi, governò e dissanguò come luogotenente dei Karamanli. Egli si rese anche tristamente famoso per le scorrerie e le spedizioni che fece verso il Sud, allo scopo di catturare uomini da rivendere, poi, come schiavi. Murzuk, sempre capoluogo della regione, era, allora, un mercato famoso di carne umana, epperò non si può contestare che quell'intraprendente personaggio seguisse i metodi più acconci per promuovere e incoraggiare i traffici locali e per far migliorare la bilancia commerciale del suo staterello.

Ma nel 1830 Abd el-Gelil, il celebre capo della tribù araba degli Ulad-Sliman, si ribellava ai Karamanli. Egli — come racconta un giovane orientalista italiano, il dott. Ettore Rossi — da fanciullo, era stato affidato dal suo padre, Gei, a Yusuf Pascià, ed era stato educato, a spese di costui, a Tripoli. Poi era stato più volte inviato dai Karamanli all'interno e vi aveva compiuto razzie e scorrerie, tornando con ricca preda di schiavi negri. Ma, alla fine, il richiamo del deserto fu, su lui, più forte di ogni vincolo: sete di libertà o superba febbre di dominio divamparono, come incendio, nel cuore del beduino e lo indussero a prender le armi contro il suo signore ed amico.

L'anno successivo egli si impadroniva del Fezzàn, che diventò, così, ancora una volta, uno Stato del tutto indipendente.

La dominazione turca

Nel 1835 i turchi riconquistarono la Tripolitania. Abd el-Gelil venne con essi a patti e protestò loro più volte la sua amicizia; ma poi si ribellò di nuovo e impegnò una lotta furibonda e disperata. Cadde combattendo da eroe: e ancor oggi il suo ricordo è vivo presso molte tribù tripolitane ed echeggia in racconti e in canti popolari, alcuni dei quali non privi di nobiltà e di bellezza.

I turchi fecero di Murzuk il capoluogo del «Kaimakamlik» del Fezzàn e vi tennero una piccola guarnigione, composta, in grandissima maggioranza, di indigeni della regione e, per una parte minore, di cavalieri della costa. Precisamente sotto il dominio turco deve esser cominciata la decadenza di Murzuk, perchè proprio in quel periodo sopravvennero le varie cause che dovevan togliere alla cittadina sahariana tanta parte dei traffici che avevan fatto, in passato, la sua floridezza: il commercio delle armi fu limitato, quello degli schiavi fu vietato, nuove vie, infine, furono aperte, che assicurarono ad alcune delle regioni dell'interno, già clienti di Murzuk, sbocchi più agevoli.

Sembra, per altro, inesatta l'affermazione di Corrado Zoli che Murzuk sia veramente stata «fino al 1865 quello importantissimo centro di commercio carovaniero che tutti i viaggiatori hanno magnificato». La decadenza cominciò molto prima e, anzi, si fa era già compiuta. Il Duveyrier, infatti, che soggiornò a Murzuk intorno al '60, fu colpito dalle condizioni in cui trovò tutto il Fezzàn in genere e il suo capoluogo in particolare. «Ce que je sais — egli scrisse — pour l'avoir vu et constaté c'est que le Fezzàn est en grande voie de décadence». I lavori agricoli erano abbandonati, i villaggi cadevano in rovina, i maschi adulti emigravano verso il Sudan o verso la costa, o, in genere, verso qualsiasi paese, ove speravano di trovare condizioni migliori di esistenza. In tutto l'Uadi el-Garbi, «vasta agglomerazione di villaggi e di foreste di palme», non ci erano che centodieci uomini adulti.

Vicende dell'occupazione italiana

La guerra italo-turca doveva metter fine al dominio ottomano sulla Libia e, quindi, sul Fezzàn. Nel 13 partiva da Sirte la famosa colonna Miani, che, dopo aspri e vittoriosi combattimenti, giungeva, nel marzo dell'anno successivo, a Murzuk. Tutto il Fezzàn fu nelle nostre mani: effimero dominio, che doveva avere una ben tragica fine. Pure, in quei brevi mesi, fu per così dire, ufficialmente sanzionata la decadenza di Murzuk: il colonnello Miani fece di Sebha il capoluogo della regione, lasciando, nell'antica capitale, soltanto un presidio.

Lo scoppio della guerra europea fece completamente mutare la nostra situazione in Libia. La rivolta, che fremeva impotente negli animi, dapprima si manifestò in episodi isolati, ma minacciosi: razzie, assalti a carovane, defezioni; poi esplose furiosa dal Fezzàn alla Ghibla, dal Gebel a Sirte; simile a fuoco che prima serpeggi occulto, poi qua e là fiammeggi in rapidi guizzi, da ultimo divampi in vasto incendio.

Dissensi fra il Miani, il Governo di Tripoli e il Ministero, errori di tutti, in una parola quel complesso di circostanze piccole e grandi, volute e fortuite, cui talora gli uomini danno il nome di destino, fecero sì che il ripiegamento dal Fezzàn venisse ritardato oltre quello che la più elementare prudenza consigliasse. La sorpresa del Ghara di Sebha fece precipitare la situazione. Il presidio di Ubari fu abbandonato alla sua sorte. Particolare veramente tragico: quando già si credeva che Ubari fosse caduta da più giorni, d'improvviso, la sua radio comunicò che ancora si resisteva: la colonna era per iniziare la ritirata e, in ogni modo, era nella impossibilità assoluta di soccorrere quei fratelli lontanissimi; poi tutto tacque nella notte sahariana e la colonna Miani partì; nulla più si seppe di quel manipolo di valorosi. Del presidio di Murzuk gli ascari furono, del pari abbandonati; i metropolitani furono salvati con uno stratagemma che solo l'estrema necessità potè suggerire a un soldato quale il Miani. Uno sciumbasci yemenita, abbandonato a se stesso dai suoi ufficiali, prese il comando degli ascari e, nascondendo loro la verità, tentò di organizzare una ulteriore resistenza; ma, quando vide che tutto era perduto, distrusse la bandiera italiana, per non farla cadere nelle mani del nemico. Esempio mirabile di valore e di fedeltà che gli italiani dovrebbero ricordare in eterno.

Murzuk fu, dapprima, preda dei senussiti, che spadroneggiarono in quel primo periodo di nostra assenza, in tutto il Fezzàn. Poi, con abile inganno, riuscirono a impadronirsene tre ufficiali turchi, inviati da Nuri Pascià. Ma i senussiti, comandati da Sidi Mohamed Ali el-Asceb, tornarono in forze e, ripreso la cittadina, vi compirono ogni nefandezza.

«Cinque giorni durò la passione di Murzuk — così scrive il Petragnani, allora prigioniero dei senussiti. — Furono stragi e rapine senza nome, devastazioni senza precedenti. Le case degli abitanti più compromessi nella ribellione contro il Senusso furono abbattute. Le donne e le bimbe furono violate e poi passate a fil di sciabola e di pugnale. L'incendio fu l'epilogo della tragedia». Ma i turchi, avendo ricevuto da Misurata le munizioni che attendevano, tornarono, sterminarono i senussiti e di nuovo occuparono Murzuk. Mohamed Ali el-Asceb, fatto prigioniero, fu torturato con raffinata crudeltà e poi impiccato. Finita la guerra, gli ufficiali turchi partirono.

Gli ultimi ribelli

Il Tardili negoziò la nota pace che tanto nocque al nostro prestigio, e i capi ribelli rimasero liberi di dilaniarsi fra loro, sotto gli occhi del Governo impotente. Durante gli anni di guerra, sulla costa, si era andata formando e ingrandendo la potenza di Ramadan Sceteui. E poichè la forza coalizzata di Orfella e di Tarhuna teneva in iscacco il capo misuratino, questi tentò di rompere il cerchio che lo stringeva gettandosi contro Orfella; ma a Beni Ulid i suoi folli sogni di grandezza crollarono ed egli stesso cadde combattendo.

Iniziata, più tardi, la riconquista della Tripolitania da parte delle nostre armi, i ribelli, incalzati sempre più da presso dalla nostra spada, trovavan facile scampo nella fuga: e molti di essi, fra i più pertinaci, finirono nel Fezzàn. Ma quando, in questi ultimi tempi, si è delineata la possibilità di una nostra apparizione in quella remota regione, gruppi di nostri avversari ne sono partiti cercando di sfuggire ancora alla nostra avanzata.

Oggi, con l'occupazione di Murzuk, la riconquista della Tripolitania può dirsi quasi completa. A Germa, a Sebha e più a Sud, fin dove giunsero i segni fieri di Roma, sventola, la nostra bandiera.

G. E. ORNATO.

Il comunicato ufficiale

Roma, 25 notte.

Il mattino del giorno 24 corrente le nostre valorose truppe coloniali hanno innalzato il nostro tricolore sul Castello di Murzuk, la capitale del Fezzan. E' una delle tappe finali che la Nazione consegue in perfetto stile fascista per raggiungere le sue posizioni nell'Italia d'oltre mare.

Alla cerimonia austera e commovente ha presenziato S. E. il Maresciallo Badoglio che ha inviato a S. E. il Ministro delle Colonie generale De Bono, il seguente radiotelegramma:

«Nell'alzare Tricolore sul Castello di Murzuk, R. Corpo truppe coloniali invia mio mezzo affettuoso saluto suo antico comandante, certo fra noi presente in ispirito».

S. E. De Bono ha così risposto:

«Sono con voi con tutto mio cuore. Riconquista capitale Fezzan segna nostra affermazione definitiva su intera Colonia. A V. E. congratulazioni Governo e specialmente mie. Ai Capi e ai gregari il plauso e l'ammirazione della Nazione».

(Stefani).

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'arte di saper perdere

Di tutte le difficoltà morali che circondano l'attività dello sportivo, come a metterne alla prova la saldezza d'animo e come a tenergli presenti le finalità dell'opera a cui egli attende, nessuna forse eguaglia quella del «saper perdere».

Se volete giudicare del vero sportivo dovete studiarlo nel momento in cui egli ha visto il suo lavoro coronato dall'insuccesso.

E' una caratteristica di una quantità straordinaria di persone che praticano lo sport quella del non saper perdere. E' caratteristica di coloro che non posseggono una vera, una buona, una profonda educazione sportiva.

Guardatevi in giro, state ad ascoltare quello che si dice su un campo di calcio, di tennis, di atletica, di scherma, a gare terminate. Chi perde corre immediatamente e disperatamente ai ripari. Come se ne andasse della sua esistenza. Persone anche colte e distinte si sforzeranno di dimostrare al prossimo che non è colpa loro se han subito uno scacco. L'arbitro, il terreno, le circostanze, uno sbaglio di calcolo, un inganno dell'avversario, tutto verrà tirato in ballo, pur di non confessarsi battuti e ben battuti. Perfino gente, traverste, che vi verrà a raccontare che ha fatto apposta a perdere, così per scherzo o per un puntiglio, pur di infirmare in qualche modo la regolarità del risultato.

Gli sportivi di questa categoria sono, di solito, i medesimi che perdono la testa in caso di vittoria. Il cattivo perdente è un pessimo vincitore. Dite che il successo arrida ad uno di questi tali, e sarà allora la tracotanza, l'ostentazione spudorata, il disprezzo per l'avversario.

Questa particolare mentalità, questo riflesso dell'esito del lavoro sul contegno dell'uomo, la si incontra in una infinità di aspetti della vita comune, ma in nessuno emerge come nello sport.

Posseggono gli Inglesi una espressione, relativa alla mentalità di colui che ha subito un rovescio sportivo, che è vecchia quanto lo sport. «Grin and bear». Una frase, un'espressione difficile da tradurre come tutte quelle che sgorgano naturali da una situazione e riflettono uno stato d'animo. «Grin and bear» vuol dire sorridi e sopporta, taci ed incassa, prendila come viene e sii pacioccone. E' una specie di codice dello sport riassunto in tre vocaboli brevi e taglienti a lor volta, come per invitare più in fretta a tacere.

Nelle scuole e nelle università inglesi, dove l'aria dello sport si respira a pieni polmoni, si attribuisce una speciale valore al fatto che lo sportivo impari ad adattarsi alle circostanze. Colui che non si sa adattare, colui che cerca di mendicar scuse per l'insuccesso subito, o che tenta di diminuire l'avversario, pecca contro questo caposaldo del codice sportivo: fa buon viso e non lamentarti mai.

Tacere e sorridere quando si esce battuti da un combattimento. La abbiamo anche noi un'espressione così simile. La inventammo durante la guerra, è il «canta che ti passa» del soldato. E con quella inventammo lo stato d'animo che ci portò alla vittoria. Nessuna esclusività anglo-sassone quindi, ma una estensione al campo dello sport, particolarmente al campo del calcio, di quelli che sono sentimenti — e frasi che i sentimenti riflettono — non insoliti in altri campi di attività nostra.

Rimaner sereni nella sconfitta. Tanto, anche e specialmente a prenderla dal punto di vista pratico, i commenti non hanno la virtù di modificare il risultato sfavorevole di un incontro, come, nel caso di una vittoria, gli autoincensamenti, anche se fatti con sommo tatto, non contribuiscono mai a rendere simpatico il vincitore.

Entrate nello spogliatoio d'una squadra che abbia perduto un incontro di campionato. Tutta la gamma delle scuse, delle attenuanti e delle recriminazioni vi verrà sciorinata davanti: l'arbitro, lo stato del campo, il vento, il pubblico, il fango, il cibo ingerito prima della partita, la durezza dell'avversario, tutto verrà tirato in ballo. Mai sentirete i giocatori di una squadra dire, pur in tono sommesso e contrito, che sono stati battuti sul loro vero valore, che sono stati sconfitti da uomini che han giuocato meglio, che hanno perduto meritando di perdere.

Ed ancora. V'è da ritenersi fortunati, quando i giuocatori ed i dirigenti attribuiscono le sconfitte subite puramente all'avversario, a cause contingenti od a motivi d'ambiente. Spesso succede che, nella corsa precipitosa e sfrenata per allontanar da sè la colpa dell'insuccesso e per cercare un responsabile, le recriminazioni prendano di mira persone stesse del campo perdente: il portiere che si lasciò sfuggire un pallone dalle mani, l'allenatore che formò male la squadra, il centro attacco che mancò una facile occasione di segnare, il dirigente che volle imporre la sua volontà all'allenatore, l'ala destra che vale niente, il terzino sinistro che vuol giuocare a modo suo. Allora, alla forma antipatica, si aggiunge la sostanza rovinosa delle recriminazioni. Nulla è più deleterio all'unione morale di una squadra che questo incolparsi a vicenda a seguito di un rovescio. La prima origine, la vera fonte dei guai di tante unità, va ricercata nelle parole affrettate ed avventate nella forma, odiose ed offensive nella sostanza che gli interessati si lasciano volar dalle labbra sotto l'impressione di una sconfitta. Il dirigente, l'allenatore, il giuocatore che, nel momento della cattiva sorte, vede rovesciar su di sè la colpa del cattivo andamento delle cose, resta ferito al cuore e non dimentica.

Bello, simpatico, leale atteggiamento della squadra sconfitta, che rimane unita, fusa, solidale, che affronta la cattiva fortuna senza scomporsi nè disunirsi. Bello, simpatico, leale atteggiamento dello sconfitto, che cerca il vincitore e gli porge la mano, e non chiacchiera o non sussurra e non denigra dietro le quinte, e non si mostra smontato, nè furente, nè livido, ma sorride e riconosce e si congratula, e, al massimo, si rivolge al senso cavalleresco dell'avversario per chiedere l'occasione di una rivincita.

Quando il brucia il dolore di una sconfitta subita, canta che ti passa, o calciatore. Canta, porgi la mano all'avversario, riconoscine il valore, non mendicar pretesti, evita di far di te anche un vinto morale. E fa tesoro e concentrati sul prossimo avvenimento: chè è l'unica, certo la più onesta e la più pronta via che lo sport ti offre per uscir dalla situazione in perdita in cui ti sei venuto a trovare. Impara a perdere se vuoi imparare a vincere.

VITTORIO POZZO.

Note di ippica

Per le corse al trotto che avranno luogo oggi indichiamo: **Milano (San Siro).** — Premio Gigiate: Pittaluga, Quagtta, Forestina; Premio Malgrate: Hermada, Doré, Gloster Ward; Premio Redefossi: Lady Boer, Admiro, Zomuna; Premio Po: Doella, Cibele, Duke; Premio del Corso: Plucky, Allegro, Karl Helms; Premio Fogliano: Lelerstaundler, Lambda, Veloce. — **Roma (Villa Glori).** — Premio Chienti: Airone, Mallardo, Elettra; Premio Trento: Climene, Burcello, Marinella; Premio Brandano: Gloster Ward, Alfio, Laura Hall; Premio Tevere: Florentiner, Clyde The Great, Nathan IV; Premio Basento: Fasatico, Cornetta, Pagolla.

Alle Capannelle (Roma) ha avuto luogo l'asta di tutto il materiale appartenente alla Scuderia Sabina. Il massimo prezzo — L. 20.000 — fu pagato dalla [illegible] Aterno per il vecchio Nealotes; la quattrenne Giordana fu aggiudicata a Lady Victoria per L. 10.000. Le due fattrici Aliofora (1951) da Gilberti e Lowe's Dream coperta da Kami e Dosia (1950) da Kibweel e Dora coperta pure da Kami furono rispettivamente assegnate a L. 900 ed a L. 1900, prezzi che, pur considerando la qualità non eccessivamente elevata delle cavalle e dello stallone che le ha coperte, è veramente... doloroso per la sua modicità.

I CAMPIONATI MONDIALI DI « BOB » A CAUX

Duplice vittoria italiana nella prima giornata

— Dal nostro inviato —

Caux, 25, notte.

Abbiamo vissuto quest'oggi, in questa magnifica conca di Caux, una giornata sportiva di primissimo ordine, contrariata da un solo elemento: il tempo. Oggi infatti un sole caldissimo ha messo la pista in uno stato assai poco favorevole per disputare le gare di bob. Mentre la pista appariva in stato mediocre nella metà del percorso, la partenza e l'arrivo erano coperti di una neve molle che presentava alcune buche che avrebbero con facilità potuto condurre a dei capitomboli paurosi.

Il Comitato organizzatore, che ha fatto portare sulla pista ben 150 carichi di neve onde poter garantire lo svolgimento dei campionati del mondo, ha fatto lavorare per tutta la notte una compagnia di operai i quali hanno colmato le buche formate sulla pista e hanno cercato di aggiustare alla meglio le numerose curve. Questa precauzione del Comitato organizzatore è servita ad evitare qualsiasi disgrazia nell'odierna manifestazione.

Risultato superiore a ogni aspettativa

Una folla enorme ha presenziato quest'oggi a Caux alla prima giornata dei campionati mondiali di bob, giornata che per noi ha sortito un esito clamoroso, superiore ad ogni aspettativa. La squadra azzurra, capitanata dal bravo Zaninetta, ha sconfitto quest'oggi tutti gli avversari, conquistando un brillantissimo primo posto in ambedue le prove e nella classifica generale, e presentando così la sua candidatura al titolo mondiale per il quale domani avranno luogo le due altre prove.

Lode sia a questi valorosi nostri compatrioti che, pur risiedendo in terra straniera, hanno sentito il richiamo della Patria e hanno voluto scendere in lizza a difendere la maglia azzurra. Lode anche più meritata quando si sarà detto che i campioni delle due squadre italiane sono reclute valorose del Dopolavoro fascisti di Losanna e Montreux, sorti qui per l'indefessa opera del Console generale d'Italia a Losanna, comm. Italo Zappoli.

I nostri uomini hanno fornito oggi una prova di quanto possono l'audacia e la costanza della nostra gioventù: la nostra seconda squadra, guidata dal modesto Rigazzio, non è stata soverchiamente fortunata, però ha effettuato le due odierne prove con moltissima prudenza, riservandosi probabilmente per domani.

Davanti a noi abbiamo due pochi avversari: la nostra prima squadra appare ormai destinata a rivestire la fatidica maglia mondiale e sarebbe così la prima volta che l'Italia conquisterebbe negli sports invernali un primato mondiale assoluto.

I maggiori avversari per i nostri sono i tedeschi che formano la seconda squadra del loro paese e la prima squadra della Svizzera, squadre queste che oggi hanno dato prova di grande coraggio e di tecnica eccellentissima e che potrebbero sfruttare qui anche il minimo errore dei nostri uomini.

Lo svolgimento delle prove

Se le prove della Svizzera e della Germania destano particolare ammirazione, si deve però anche rilevare la prova meravigliosa della squadra argentina costituita da 4 giovanissimi studenti argentini i quali oggi hanno dato prova di eccezionale audacia. Oltremodo attiva è stata la prova dei due equipaggi francesi che hanno rivelato enormi manchevolezze tecniche ed una preparazione poco accurata. La squadra spagnuola, guidata dal noto giuocatore di tennis Pons, è finora l'ultima, ma ciò non sorprende se si tiene conto che la Spagna è più che novizia nello sport del bob.

Le gare hanno avuto inizio alle 11 precise. La prima squadra a effettuare il percorso è quella austriaca, il cui tempo però non può essere registrato per un improvviso malore del cronometrista che è troppo esposto al freddo. E' così la nostra seconda squadra che effettua per la prima il percorso, seguita dagli austriaci e dagli inglesi. Questi ultimi si mantengono al primo posto finchè la nostra prima squadra è annunziata all'arrivo: essa ha battuto nettamente gli inglesi, pur restando ancora di quasi cinque secondi al di sopra del record da essi stabilito, con pista gelata, giovedì scorso. Nella seconda prova le partenze avvengono in senso inverso, e anche qui abbiamo una nuova e clamorosa affermazione della nostra prima squadra, mentre che la nostra seconda rappresentanza non appare in buone condizioni.

Le due odierne prove hanno dato i seguenti risultati:

Prima prova. — 1. Italia 1.a (Zaninetta, Biasini, Dorini e Rossi), in 2'52" e 70/100; 2. Inghilterra, in 2'55" 45/100; 3. Germania (2.a squadra), in 2'55" e 89/100; 4. Svizzera (1.a squadra), in 2'55" 90/100; 5. Austria, in 2'57" 14/100; 6. Germania (1.a squadra), in 2'57" e 53/100; 7. Italia (2.a squadra: Rigazzio, C. Valenzani, A. Valenzani e Lombardi), in 2'57" 77/100; 8. Argentina, in 2'58" 48/100; 9. Svizzera (2.a squadra), in 3' 41/100; 10. Francia (1.a squadra), in 3'1" 42/100; 11. Francia (2.a squadra), in 3'12" 3/100; 12. Spagna, in 3'19" e 45/100.

Seconda prova. — 1. Italia (1.a squadra), in 2'52" 49/100; 2. Germania (2.a squadra), in 2'52" 61/100; 3. Svizzera (2.a squadra), in 2'52" 98/100; 4. Germania (1.a squadra), in 2'53" 71/100; 5. Svizzera (1.a squadra), in 2'54" 9/100; 6. Inghilterra, in 2'54" 78/100; 7. Austria, in 2'56" 60/100; 8. Argentina, in 2'56" 72/100; 9. Italia (2.a squadra) in 3'1" 74/100; 11. Francia (1.a squadra) in 3'11" 7/100; 11. Francia (2.a squadra), in 3'15" 84/100; 12. Spagna, in 3'21" 82/100.

Le classifiche

La classifica generale per i campionati del mondo, dopo le due prove, è la seguente:

1. *Italia* (1.a squadra), in 5'44" 19/100; 2. Germania (2.a squadra), in 5'48" e 50/100; 3. Svizzera (1.a squadra), in 5'49" 99/100; 4. Inghilterra; 5. Germania (1.a squadra); 6. Svizzera (2.a squadra); 7. Austria; 8. Argentina; 9. Italia (2.a squadra); 10. Francia (1.a squadra); 11. Francia (2.a squadra); 12. Spagna.

Questa sera ha avuto luogo a Caux il Congresso della Fed. Inter. di bob, sotto la presidenza del conte De La Fregeolière, e la presenza del marchese Torrielli, presidente della Federazione italiana. Il Congresso, svoltosi in una atmosfera di piena cordialità, ha preso alcune decisioni di ordine tecnico.

VICO RICASSI.

La « Secai » cessa di funzionare

I provvedimenti di S. E. Turati

Roma, 25, notte.

L'Ufficio stampa del Coni comunica: «Con provvedimento odierno, S. E. Turati, commissario del *Coni* e presidente del *Club Alpino Italiano*, ha deliberato che vengano tassativamente applicate anche nel confronto degli studenti alpinisti le disposizioni di cui all'accordo Coni-Ufficio sportivo Partito nazionale fascista-Ufficio centrale Gruppi universitari fascisti, in data 17 gennaio, relativo alla filiazione di tutte le sezioni sportive dei Gruppi universitari fascisti alle diverse Federazioni sportive nazionali. In conseguenza di tale provvedimento, la Secai cessa di funzionare come istituto autonomo e i singoli iscritti passano a far parte delle varie sezioni sportive dei Gruppi universitari fascisti con l'obbligo di federarsi regolarmente al C. A. I. che, in ottemperanza all'accordo sopraricordato, concederà la riduzione del 50 per cento sulla tassa di affiliazione che, essendo per i soci fissata in lire 10, resta ridotta a lire 5 per gli appartenenti ai Gruppi universitari fascisti con diritto per tutti alla rivista mensile. Le sezioni sportive dei gruppi universitari fascisti affiliati al C.A.I. faranno parte della locale sezione del C.A.I.».

E' istituito un Comitato di consulenza tecnica composto dei signori: ing. Albertini (Milano), sen. Genza (Genova), on. Bisi (Roma), sen. Bonardi (Brescia), sen. Brezzi (Torino), Cabianca (Verona), Leicht (Udine), dott. Scotti (Monza).

Hockey

Il campionato italiano

Renon, 25, notte.

Stamane si sono svolte le prime gare del campionato italiano di hockey. Al mattino la squadra Milano B ha battuto la squadra di Ortisei per 4-0; nel pomeriggio la stessa squadra di Milano batteva quella della Società del Valentino di Torino per 5-0.

Il campionato di calcio

Torino-Roma

L'incontro con la Roma si annuncia particolarmente difficile per il Torino. La squadra granata sarà infatti costretta a scendere in campo priva oltre che degli elementi che ancora non hanno fatto la loro *rentrée*, anche di Baloncieri e di Silano. Assenze gravi per i concittadini. Il quintetto di attacco, che pareva ricostruito con il ritorno di Libonatti, è sossopra ancora una volta. A colmare i vuoti sono stati chiamati Ferraris ed Imberti. L'importazione argentina del Torino si dice sia attualmente in possesso di un buon grado di forma ed Imberti è un giovane, se non tecnicamente all'altezza dei titolari, volonteroso e capace di svolgere un gioco privo di virtuosismi ma efficace. Il sestetto difensivo resta quello delle ultime partite. Bosia è in gran forma e non devono trarre in inganno i tre *goals* subiti in campo milanese. Martin II, Martin III e Colombari sono pure perfettamente a posto. In complesso se la formazione non è quella ideale, dato che in qualche modo bisognava pur rimediare ai vuoti prodottisi nelle varie file, si può dire che i dirigenti hanno saputo ancora allestire una buona squadra.

Ferraris IV, capitano della «Roma»

La Roma giunge a Torino dopo aver subita una severa sconfitta a Busto. Sconfitta regolare? Da Roma si sono levate in proposito voci di protesta. Non sta a noi dire da quale parte sia la ragione, ma è certo che il punteggio troppo grave deve farci pensare che in quel giorno la squadra giallorossa non abbia combattuto come pur le avrebbero consentito i suoi mezzi.

La partita del Torino ha il sapore della rivincita. Rivincita per il Torino sconfitto a Milano, rivincita per la Roma piegata a Busto. Quale delle due squadre debba prevalere è difficile dire. In normali condizioni il Torino si presenterebbe favorito, ma oggi... oggi è un'altra cosa.

Parità di forze dunque e parità di *chances*. Al terreno il compito di indicarci la squadra più degna della vittoria.

Ecco l'annunziata formazione del Torino: Bosia; Monti III, Martin II; Martin III, Colombari, Aliberti; Imberti, Ferraris, Libonatti, Rossetti, Mosetto.

Tennisti italiani all'estero

De Stefani contro Tilden

Nizza, 25, notte.

La giornata delle semifinali del torneo internazionale di Cannes è stata nuovamente favorevole ai nostri rappresentanti, i quali entrano in finale dopo avere sostenuto incontri molto importanti contro fortissimi campioni internazionali. Le partite odierne furono molto interessanti ed hanno confermato l'alta classe dei nostri campioni. Nel singolare uomini De Stefani, in grande progresso, ha battuto il campione d'Austria, Artens. Ecco i brillanti risultati:

De Stefani batte Artens per 6 a 0, 4 a 6, 6 a 1, 6 a 3.

De Stefani entra dunque in finale dove dovrà incontrare il fortissimo campione americano Tilden.

La signorina Valerio si è classificata pure per la finale della categoria singolare signore. Essa ha giuocato con velocità e precisione e si è imposta alla signorina Jung per 6 a 3, 7 a 5. Nel doppio signore, la coppia italo-tedesca Valerio-Aussem ha dovuto soccombere, dopo una partita indecisa sino alla fine alla coppia franco-americana Jung-Hedley.

Il torneo di palla al cesto

Ieri sera sono proseguite nella Palestra della Ginnastica le prove del torneo di palla al cesto. Ecco i risultati: Ginnastica B.-Guardie Municipali 30-11; Ginnastica C.-G. S. Diocesano sospeso al 17.o minuto della ripresa per ritiro della squadra del G. S. Diocesano quando vinceva la Ginnastica per 15-4; Michelin C.-Snia 30-11. — La classifica è ora la seguente: Ginnastica A., G. S. Diocesano, Michelin C. p. 6; Ginnastica B. e C. p. 4; Guardie Municipali, G. S. Snia e Michelin A. p. 2; Michelin B. p. 0.

CARNERA

La fulminea vittoria. — 1 milione e 300.000 lire d'incasso. — La cena dopo il vittorioso debutto.

New York, 25, notte.

La vittoria del gigante italiano è stata accolta con una calorosa dimostrazione; la folla ha fatto ressa intorno al *ring* ed è stato necessario l'intervento dei pompieri di servizio per aprire un varco e permettere a Carnera di raggiungere il suo camerino. Quivi il pugilista italiano evidentemente soddisfatto del brillantissimo debutto negli Stati Uniti ha voluto provare di possedere oltre a muscoli saldi anche una poderosa voce e ha intonato un pezzo d'opera dinanzi al radiomicrofono dal quale erano state diffuse le notizie del match.

L'incasso lordo della serata ha raggiunto la cifra di 67.263 dollari (un milione e 300.000 lire circa) e i biglietti venduti sono stati 17.002. Gli spettatori, come si è detto, erano complessivamente oltre 20.000 poichè il numero dei «portoghesi» era rilevante. Erano stati infatti distribuiti circa 2500 inviti gratuiti.

Carnera celebrò la vittoria con una cena abbondante di gran lunga superiore alle già rilevanti proporzioni che gli sono solite. Recatosi al suo albergo subito dopo l'incontro con Petersen egli mangiò un enorme piatto di spaghetti, due polli arrosto, mezzo vitello, insalata, frutta e dolce. Il pasto fu, malgrado il proibizionismo, innaffiato con due bottiglie di champagne e una di birra. Dopo cena Carnera fece due giri di danza sollevando l'ammirazione degli spettatori e soprattutto delle spettatrici per la sveltezza e l'eleganza dei suoi movimenti.

Domani Carnera partirà per Chicago dove avrà un incontro col pugilista canadese Elzear Rioux. L'incontro è fissato per venerdì 31 gennaio. Il 6 febbraio Carnera si batterà con il «cow-boy» Billy Owens e il 28 febbraio avrà un altro incontro a Chicago con un avversario che sarà tra qualche giorno scelto dall'ex campione del mondo Dempsey attualmente *manager*.

Gli esperti del ring esprimono il parere che Carnera finirà per destare un interesse pari a quello che Dempsey suscitò tra le masse e sarà quindi un numero di primissimo ordine per la cassetta.

L'inglese Oldfield

s'incontrerà a Torino con Gennaro

Parigi, 25 notte.

L'inglese Dood Oldfield ha accettato di incontrare a Torino il 14 febbraio prossimo il campione del mondo dei pesi mosca l'italiano Francesco Gennaro. Dood Oldfield può considerarsi come uno dei migliori pesi mosca inglesi ed ha al suo attivo una vittoria ai punti sul celebre Hill, morto improvvisamente verso la fine di novembre, pochi giorni prima di incontrarsi con lo stesso Gennaro. Il compito di Gennaro è quindi tutt'altro che facile: a quanto ci risulta egli ha ricevuto ed accettato proposte per un altro incontro in Italia che dovrebbe opporlo al campione dei pesi mosca dell'Africa del Nord, Marcel Stabban uno dei più tecnici boxeurs.

I corridori ciclisti

compresi nelle categorie 1.a e 2.a

Roma, 25, notte.

1.a categoria: Aguzzi Mario, Bassi Giovanni, Bellagamba Sergio, Belloni Gaetano, Bergamini Luciano, Bergamini Mario, Bianchi Mario, Biglia Baldassarre, Binda Alfredo, Bordoni Carlo, Bossi Guglielmo, Bresciani Arturo, Carli Arnaldo, Del Grosso Francesco, De Martini Angelo, Dinale Alfredo, Ercolani Giuseppe, Frascarelli Leonida, Fossati Pietro, Gay Federico, Giacobbe Luigi, Giorgetti Franco, Giuntelli Battista, Giuntelli Marco, Grandi Allegro, Linari Pietro, Manera Giovanni, Martinetti Avanti, Morelli Cesare, Mori Palmiro, Negrini Antonio, Olivieri Giuseppe, Pancera Giuseppe, Piani Orlando, Piccin Alfonso, Piemontesi Domenico, Recrosio Battista, Rizzetto Armido, Severgnini Edoardo, Tonani Alessandro, Torricelli Leopoldo, Vallazza Ermanno, Valentini Pasquale, Vay Angelo, Zanaga Adriano, Zucchetti Francesco.

2.a categoria: Aimo Bartolomeo, Antoniolli Alberto, Bartolucci Gino, Beretta Ambrogio, Bertone Remo, Bestetti Pietro, Binda Albino, Brunero Giovanni, Calmuni Pio, Canazza Aldo, Casali Pietro, Catalani Alessandro, Cattarossi Giosuè, Cavallini Aristide, Ciaccheri Nello, Cordero Giovanni, Corsi Adolfo, Crippa Alfonso, Dalla Corte Giuseppe, Dal Fiume Enea, Da Ros Fortunato, Dalla Fina Mario, Di Pacco Raffaele, Emanuele Luigi, Enrici Giuseppe, Ferretti Florindo, Ferrario Ruggero, Ferrato Sante, Fusteria Giuseppe, Gajoni Giacomo, Gramo Felice, Guerra Learco, Fulmini Enrico, Magnoni Guido, Mainetti Luigi, Mara Michele, Marangoni Attilio, Marchisio Luigi, Mariani Ercole, Martulet Giovanni, Mattia Tommaso, Manta Francesco, Merlo Ludovico, Messori Carlo, Morelli Ambrogio, Mori Pietro, Neri Colombo, Neri Marcello, Orecchia Michele, Paoli Napoleone, Peresson Aurelio, Piano Giuseppe, Piccardo Sebastiano, Piano Riccardo, Picchi Elvigio, Picchiottino Egidio, Razzetti Ugo, Rinaldi Angelo, Rivella Giuseppe, Rossini Attilio, Sacconianni Alfredo, Santamaria Adriano, Viarengo Amulio, Tasselli Luigi, Visconti Battista, Vitali Giovanni, Zuchetti Alfonso.

L'odierno cross ciclistico

Stamane, alle ore 10, avrà luogo — partenza ed arrivo al campo del V. C. Lancia — il cross ciclistico indetto dal sodalizio torinese. La prova è di selezione per il campionato italiano e di rivincita della prima prova della stagione che ha lasciato molti strascichi. Saranno in lizza una trentina di corridori.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (23)

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

— Sì, mi diverto infatti — ammise questi, con non troppa buona grazia. — Non è forse per questo che siamo qui?

Violetta guardò attraverso le file dei passanti il mare azzurro..., porse l'orecchio a un'orchestrina ambulante che suonava li presso...

— Che vi divertiate — replicò ella — è giusto. Non ne posso però approvare il modo.

— Voi trovate sempre da criticare. Ella, anch'io avrei qualcosa a dire!... Un giorno o l'altro mi sfogherò.

— E perchè non subito? Io non faccio nulla che si possa criticare. Io non gioco, non passo le notte in luoghi pubblici, non ho amicizie dubbie. Io vivo così come una ragazza seria e per bene.

— Oh! voi siete un modello!... Ringraziate però ch'io non sia geloso, altrimenti troverei motivo di farvi delle scenate...

— Che intendete dire — domandò Violetta, con calma.

— Intendo dire... che sembrate innamorata di Sir Hargrave. Tutti lo possono constatare. Povera sciocchina! Egli si prende gioco di voi!...

Violetta lo guardò, quasi sfidandolo:

— Vigliacco! — esclamò a bassa voce.

Egli ebbe un moto di ribellione. Era la prima volta che la sua fidanzata lo offendeva.

— Volete sapere la verità? — continuò ella. — Ebbene, la saprete! Quando siamo partiti, io m'illudevo di passare con voi, Roberto, due mesi di gioia e di felicità. Sin dal primo giorno, invece, voi mi avete abbandonata, voi vi siete occupato di altre donne senza più badare a me. Sir Hargrave se ne è accorto e si è fatto con me più gentile... Talora, anzi sovente, io stessa desidero di poter compiacere voi le belle donne che vi sono qui, che lo circondano, che lo invitano...

— Ah! sì, bella mia! — esclamò Roberto — Questo non significa dunque che voi l'amate?

Violetta tremò leggermente. Una tale domanda, in quel luogo, sulle labbra del suo fidanzato, l'offendeva.

— Una persona come me non ha diritto di innamorarsi di Sir Hargrave. Vi ripeto ch'egli è gentile con me e nulla più...

— Ha mai dimostrato di essere... qualcosa di più che gentile?... — insisteva Roberto.

La fanciulla esitava. Pensava alla loro gita... quando erano vicini nell'autobus. Pensava alla notte scorsa... Per un momento aveva creduto, aveva sperato che egli avesse compreso... e che l'avesse ricambiata... Ma egli aveva saputo dominarsi... E mentre tali pensieri l'assalivano, ella arrossiva.

— Egli si è sempre diportato con me come aveva promesso, e cioè da perfetto gentiluomo. Egli non lo dimenticherà mai...

Roberto ebbe un lampo di ispirazione. Piegandosi verso di lei, disse in tono significativo:

— Voi vorreste che egli se ne dimenticasse, non è vero?

Per tutta risposta ella si alzò di scatto e si allontanò, con un lieve gesto, che gli proibiva di seguirla. Sembrò a Roberto di un tratto che Violetta fosse completamente estranea a lui, che avesse nell'anima qualcosa che egli non avrebbe mai potuto neppure comprendere. Intuiva che la tenerezza di Violetta per lui era nata soltanto dalla compassione per le sue sventure, per le sue sofferenze, per la quotidiana miseria della sua vita.

Cessando la pietà... cessava con essa l'amore. Egli non pensava però che di quell'affetto egli si rendeva ogni giorno più indegno.

Il lunch al «Negresco» non fu lieto. Roberto, nel cui animo sembrava rinata la simpatia per Violetta, si rodeva segretamente di gelosia. Egli paragonava il modo con cui egli aveva trattato la fanciulla con la fine gentilezza di Hargrave. Forse essi non si rendevano ragione di quanto fosse aumentata la loro intimità in quegli ultimi giorni.

Le parole non sono sempre necessarie per intendersi. Brevi battute di spirito, qualche frase interrotta, qualche parola incidentale, parevano avvicinarli in un'armonia di pensiero dalla quale egli rimaneva escluso. Eppure essi non lo trascuravano mai. Hargrave era premuroso anche con lui, Violetta amichevole; ma egli sentiva di essere in certo qual modo come un estraneo in mezzo a loro. Non sapendo come risolvere la situazione, egli beveva... il che lo rendeva più cupo e malcontento.

Hargrave, per contro, si sentiva nelle migliori condizioni di spirito e alla fine della colazione si permise con Violetta un atteggiamento più amichevole.

Infine, lasciato Roberto co' suoi liquori, Hargrave condusse Violetta a visitare i rinomati magazzini di via Martin ed insistette per comperarle un cappellino ed un paio di guanti ch'essa aveva molto ammirato.

Ella ritornò vispa e gaia verso Roberto, come una fanciulla che vede soddisfatti i suoi desideri.

— Ecco il più bel cappellino ch'io abbia avuto in vita mia! E guarda questi guanti... che colore, che morbidezza!... Quanto siete buono con noi, sir Hargrave!

La frase era forse un poco compromettente e il baronetto si affrettò a modificarne il senso, estendendone la portata.

— Se volete venire a visitare questi splendidi negozi, potrà darsi che vi sia qualche cosa che v'interessa... Un piccolo ricordo, sarei ben lieto d'offrirvelo.

— Grazie, — rispose seccamente Roberto. — Non mi occorre nulla.

Tuttavia Hargrave gli porse una scatola di sigari finissimi, quando si alzò per avviarsi con Violetta.

— Se non avete nulla in contrario, possiamo far ritorno a casa. Passeremo dinanzi alla villa Miramare. Io mi fermerò per rendere la visita di dovere alla principessa.

A queste parole, il viso della fanciulla si rabbuiò ed ella rimase per buon tratto silenziosa.

Improvvisamente si volse ad Hargrave, presso cui era seduta:

— Come sono sciocca! — esclamò. — Ero contrariata perchè non venite con noi sino a casa.

— E' tanto diversa la cosa?

— Sì, tanto!... I momenti che passo con voi sono i più belli della mia vita.

La stanchezza di Hargrave era svanita completamente. Il sole splendeva caldo e brillante, una brezza ossigenata saliva dal mare.

— Facciamo allora un compromesso — suggerì egli. — Mi verrete a prendere più tardi con la stessa carrozza. Va bene così?

— Figuratevi se non va bene!... — ella esclamò rapita.

I suoi occhi brillavano di piacere, la sua mano si appoggiò per un momento su quella di lui. Egli ricambiò la stretta, poi si volse per cercare delle sigarette.

— Debbo dirvi qualcosa, bambina mia, sulla mia gita di stamane a Nizza. Riguardava in certo qual modo anche voi e vostro fratello.

— Che intendete dire, Sir Hargrave?

— Quantunque non vogliate ammetterlo, io sono vecchio in confronto a voi.

— Se dite ancora questo... — minacciò Violetta.

— Che cosa farete?

— Così... — E piegandosi rapidamente, lo baciò sulla fronte.

— Questo però — disse ella — non è nulla. E' solo per mostrarvi ciò di cui io sono capace.

— Non turbate la mia gravità paterna!... Ciò che vi volevo dire è questo: io non voglio che i vostri pochi giorni di vacanza siano contristati dal pensiero dell'avvenire. Mentre sono qui manterrò la mia parola; ma nel caso che qualcosa dovesse accadere... ho apposto un codicillo al mio testamento, stamane, presso il mio legale. Vi ho lasciato qualcosa di più di quanto guadagnereste col vostro lavoro, ed ho pure lasciato qualcosa a vostro fratello. Per lui questo potrà significare un cambiamento di posizione...

— Non vorrei avere nulla da voi! — interruppe bruscamente Violetta quasi in lacrime. — Mi basta la vostra presenza... e tutto quanto già fate per noi...

— Voi siete buona e gentile, ma irragionevole.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il rinnovamento di via Roma irrevocabilmente deciso

In questi giorni alla Capitale è stata ripresa ed esaurientemente esaminata la questione del risanamento di via Roma. Sappiamo che in linea di massima il problema è stato definitivamente avviato alla soluzione. Si è infatti deciso di troncare ogni indugio e di passare alla fase attiva col preciso scopo di eliminare nel minor tempo possibile tutti gli incagli che hanno finora impedito l'attuazione della grandiosa opera.

La nuova via potrà essere con i portici o senza, potrà essere iniziata tutta in una volta o per singoli isolati: certo è che il periodo delle discussioni è ormai superato in modo irrevocabile e che la vecchia strada secentesca cadrà per lasciare il posto ad un'arteria modernissima, degna del crescente sviluppo assunto dalla vita cittadina. Secondo ogni verosimiglianza, superate le difficoltà di puro ordine legale ed amministrativo, il 1930 vedrà l'inizio dei lavori e forse innanzi che l'Anno Ottavo tramonti il piccone demolitore farà saltare le prime indecorose topaie che anacronisticamente deturpano ancora il centro più vivo della città.

E nessuno più lieto di noi, che con la recente campagna abbiamo sostenuto l'assoluta necessità di risolvere rapidamente l'annoso problema secondo il conclamato desiderio dell'intera popolazione.

Nella Federazione Fascista

Il collocamento della mano d'opera addetta all'industria — Il tesseramento per il 1930 nel Partito, nel G.U.F., nel Dopolavoro — Per i goliardi: l'ambulatorio, la mensa, il circolo, la palestra, le facilitazioni tranviarie.

Il Segretario Federale ha insediato la Commissione Amministrativa dell'Ufficio di Collocamento Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria. Erano presenti il comm. avv. Ugo Codogni ed il comm. avv. Giuseppe Acutis per l'U.I.F.; e l'on. Edoardo Malusardi e il camerata Mario Scolari per l'U.P.S.F.I. Aderendo alla proposta fatta dall'on. Malusardi, nella sua qualità di Segretario Generale dell'U.P.S.F.I., la Commissione ha nominato, a direttore dell'Ufficio provinciale di collocamento ed a tesoriere-economo, il camerata dott. Giuseppe Furlan, ed ha quindi delimitate le zone delle otto sezioni provinciali dell'Ufficio Centrale le quali faranno capo rispettivamente a Pinerolo, Ciriè, Chivasso, Rivoli, Bussoleno, Carignano, Chieri, Rivarolo, presso le Delegazioni di Zona dell'U.P.S.F.I.

A collocatori, per le predette sezioni provinciali, sono stati per intanto designati, dalla Commissione, i camerati Piccoli, Fabrizio, Mazzieri, Castaldi, Nugnes, Vola, Gandiglio, ed il Segretario Federale, a nome delle Camicie Nere Torinesi, ha ringraziato i membri della Commissione, per l'unanimità raggiunta nella nomina di fascisti da anni militanti nel Partito, di provata fede e di sicura competenza nella delicata funzione ad essi affidata.

Dopo averne discusso i criteri generali di impostazione, la Commissione ha quindi approvato il bilancio preventivo in relazione all'attività che l'Ufficio di Collocamento viene da oggi legalmente a svolgere nella città e nella provincia di Torino, secondo le precise norme impartite da S. E. il Ministro per le Corporazioni.

Il Segretario Federale comunica che, alle ore 12 di domenica 2 Febbraio p. v., verrà definitivamente a scadere il termine per la consegna delle vecchie tessere del Partito agli uffici del Fascio di Torino.

Sarà immediatamente conchiusa la iniziata preparazione delle nuove tessere del P. N. F. per il 1930 - VIII, e susseguirà la distribuzione delle medesime, che sarà fatta presso il Gruppo Rionale di ogni camerata.

E' necessario che i ritardatari, i quali intendano di militare ancora nei ranghi del Partito, compiano il loro dovere versando la scaduta tessera del 1929 all'apposito ufficio, aperto tutti i giorni, in via Bogino, 6, dalle ore 9 alle 12, dalle 14,30 alle 19,30, e al martedì, giovedì e sabato dalle ore 21 alle ore 23.

Ogni presidente di Dopolavoro Aziendale o di Gruppi, Enti e Società, aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro, dovrà sollecitare dai dopolavoristi iscritti il ritiro delle tessere dell'O.N.D. ormai scadute con il 1929, e farle pervenire, con annesso elenco nominativo e numerico degli aderenti, al Dopolavoro Provinciale, in via Mastena, 12, entro le ore 19 del 10 febbraio p. v.

A partire dal 31 gennaio p. v., per i Dopolavoristi che non abbiano ancora versato la vecchia tessera del 1929 e ritirata quella nuova per il 1930-VIII, viene a cessare ogni facilitazione sia per i viaggi ferroviari come per i cinematografi, per i teatri, ecc.

I camerati goliardi iscritti al G.U.F. sono invitati a versare sollecitamente le vecchie tessere del 1929 presso l'apposito ufficio tessere del G. U. F., in via Bogino, 6.

Con altrettanta rapidità con la quale il versamento si sarà effettuato, verrà successivamente e rapidamente attuata la distribuzione delle nuove tessere del G.U.F. per il 1930, perchè, con un lodevole lavoro preventivo dell'apposito ufficio, la compilazione di esse è da tempo già incominciata.

Il Segretario Federale ha deciso che, per tutte le cure mediche ad essi necessarie, i camerati goliardi usufruiscano quest'anno del gratuito e più attrezzato ambulatorio del Dopolavoro Provinciale, esistente in piazza Castello, al n. 28.

Valorosi professori e medici specialisti daranno così la loro benevola assistenza ai camerati goliardi che ad essi si rivolgeranno, nel detto ambulatorio, il quale terrà il seguente orario, esclusivamente per gli studenti: al lunedì, dalle ore 15 alle ore 16 per la Medicina, al mercoledì dalle ore 15 alle ore 16 per la Chirurgia, al venerdì dalle ore 15 alle ore 16 per le cure da parte di specialisti.

La Mensa del Goliardo, gestita dalla benemerita Alleanza Cooperativa Torinese mercè il particolare interessamento dato ai goliardi dall'on. consigliere Domenico Bagnasco, è altra manifestazione assistenziale quest'anno notevolmente migliorata, nella sua realtà.

Per sole lire quattro il pasto, gli studenti hanno assicurato un vitto igienico, sano, abbondante.

Nei locali vicinissimi e sovrastanti la Mensa, nel primo piano di Palazzo Carignano, sarà aperto, nel prossimo mese di febbraio il Circolo del Goliardo, che dimostrerà praticamente la realtà di un nuovo sforzo tentato e concretato dalla Federazione Fascista e dal G.U.F. di Torino a favore dei camerati goliardi. Tale circolo oltre a sale di lettura, di conversazione ed a moderni impianti, dal telefono alla radio, avrà anche modo di fornire agli studenti, non frequentanti la Mensa, tutto quanto è minimamente indispensabile per le soste brevi.

Così nello stesso edificio, i goliardi torinesi avranno un centro per ritrovarsi ed insieme trattare i comuni problemi dello studio e della vita goliardica.

E' necessario che gli studenti inizino, sino da oggi, la frequenza maggiore alla Mensa del Goliardo che, oltre ad un vitto economico e buono, anticipa ad essi la possibilità di riunione che sarà maggiormente poi resa possibile nel Circolo del Goliardo.

Perciò il Segretario Federale, nella sua qualità di Segretario Politico del G.U.F., ha deciso che i dirigenti della Mensa del Goliardo tengano quotidianamente conto dei nominativi degli studenti frequentatori della Mensa; ed a quelli che, nella frequenza durante il mese di febbraio si saranno più degli altri distinti, ai primi del prossimo mese di marzo la Federazione Fascista farà dono di alcuni buoni gratuiti per la Mensa stessa.

Lunedì, 27 gennaio p. v., a cura dei camerati goliardi Farina e Gaudino sarà curato il trasporto dei primi attrezzi occorrenti alla Palestra Goliardica nella Casa Littoria cosicchè è ormai sicuro che quanto prima la bella palestra sia in condizioni di funzionare quotidianamente.

Il Segretario Federale, per il G.U.F. torinese, rivolge il ringraziamento al Podestà conte dott. Paolo di Revel, per le facilitazioni tranviarie anche quest'anno concesse agli studenti iscritti al G.U.F.

Le facilitazioni saranno minutamente rese note ai camerati goliardi in un prossimo comunicato federale.

Il Congresso industriale
che si inaugura stamane

Ricordiamo che questa mattina alle ore 9,30, al Teatro Carignano, presenti le autorità e le rappresentanze sindacali, si inaugura il Congresso dell'Unione provinciale industriale fascista. Nel pomeriggio, nella sede di via Massena, proseguiranno poi i lavori con lo svolgimento delle relazioni e relativa discussione.

Al Congresso era atteso anche il Ministro delle Corporazioni; ma S. E. Bottai ha ieri telegrafato a S. E. il Prefetto Maggioni che, per imprescindibili esigenze di ufficio, non potrà parteciparvi. Il Ministro ha delegato il Prefetto a portare alla riunione il suo saluto ed il suo augurio.

I contributi sindacali dei portieri

L'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti del commercio comunica:

« E' stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune, dal 12 al 17 corrente, la matricola 1928 dei contributi sindacali a carico dei portieri, e contemporaneamente è stata inviata a ogni contribuente, iscritto in tale matricola, una cartolina raccomandata annunziante tale iscrizione, dando la facoltà a chi ne abbia interesse di reclamare entro i 15 giorni successivi all'ultimo di pubblicazione (1.o febbraio).

« Si avverte che il contributo di cui sopra è applicabile solo ai *portieri di stabili civili ad uso di abitazione*, per cui tutti quelli che, pur avendo ricevuto la cartolina raccomandata, non si trovano nelle suddette condizioni, e che fossero invece portieri di aziende industriali, commerciali o di Enti statali o parastatali, sono pregati di fare reclamo, in carta semplice, non oltre il 1.o febbraio, indicando la Ditta presso la quale lavorano, e inviarlo alla Commissione provinciale dei contributi sindacali, presso la R. Prefettura ».

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati Fascisti dell'Industria (corso Galileo Ferraris, 12) comunica:

« Cercansi: 3 saldatori elettrici provettissimi; 3 scaldachiodi (ragazzi dai 15 ai 16 anni); 3 accoccai provetti; 1 operaio pratico lavori in ferro battuto e saldatore autogeno; 1 ragazzo apprendista fresatore; 4 elettricisti per impianti illuminazione esterna provetti; 1 tornitore (dai 10 ai 20 anni); 1 fresatore per utensileria; 1 rettificatore interno ed esterno e lapidello, operai abilissimi; 2 lattonieri da banco lavorazione lamiera; 2 lattonieri per grondaia; 1 tubista provetto; 1 tornitore per tornio revolver scelto; 1 tornitore per tornio parallelo scelto; 3 donne dipanatrici matasse su canne e rocche praticissime; 1 orlatrice per Opanche.

« Gli interessati iscritti al collocamento possono passare lunedì 27 corr. in corso Galileo Ferraris 12 per essere avviati al lavoro ».

« Il giornalismo agrario in Italia »

E' questo l'argomento sul quale ha parlato ieri sera con la competenza che gli è propria, il comm. avv. Abate Daga, alla Società di coltura e propaganda agraria. Alla fine della relazione, l'assemblea, nella quale oltre il presidente comm. prof. Cravino, il segretario avv. Olivero, si notavano il podestà di Vercelli conte Tournon, il comm. Chiej-Gamacchio, il prof. Scurti, il D.r Marani, ha votato il seguente ordine del giorno: « La Società di coltura e di propaganda agraria, riunita in assemblea, sentita la dotta relazione del comm. avv. Abate Daga sul giornalismo agrario in Italia; plaudendo allo sviluppo assunto dalle pubblicazioni agricole, sia nei giornali quotidiani, sia nelle riviste tecniche; fa voti che i giornali quotidiani continuino ed intensifichino il loro prezioso contributo alla propaganda agricola, in conformità delle direttive del Duce e Capo del Governo, miranti al maggior incremento dell'agricoltura nazionale ».

Farmacie aperte oggi

Borsiglia, piazza Carignano 2; Internazionale, via Roma 77; Cooperativa III, via Pietro Micca 9; Policlinico, via IV Marzo 11; S. Maria, via Santa Maria 3; Castelli, via Duchessa Jolanda 6; S. Barbara, via Cernaia 30; P. Nuova, via Sacchi 4; Reccocco, via Mazzini 1; Olivero e Ramella, via Orto Botanico 16; Nosiline, via Madama Cristina 88; Campanino, via Nizza 183; Denzo-Rosino, via Po 43; Burzio Piazza Gran Madre; Palatina, corso Regina Margherita 134; Nazionale, via Vanchiglia 11; Pecco, corso Re Umberto 38; Cavanna, corso Vittorio Emanuele 114; Frajria, via San Donato 53; Cooperativa VIII, corso Altacomba 41, Borgo Crimea, corso Fiume 3; Cervino, corso Vercelli 112; Boatti e Oliveri, via Stradella 20, Milanese, via Villafranca 46; R. Parco, corso R. Parco 146; Madonna Pilone, corso Casale 208; Flaminia, corso Moncalieri 106.

La conferenza di Padre Semeria

Padre Semeria terrà stamane alle ore 10,30 l'annunciata conferenza dal titolo *Savoia-Brabante* al teatro Vittorio Emanuele. Padre Semeria è troppo conosciuto perchè sia il caso di presentarlo. A tutti è nota la sua grande attività durante i lunghi anni di guerra. Quando sul colle di San Giusto a Trieste venne celebrato il *Te Deum* per la vittoria, Padre Semeria, colla sua alata parola e la sua prorompente eloquenza, sciolse l'inno della pace. Ma il Barnabita non aveva finito l'opera sua. Troppo di sangue, troppo di orfani era costata la vittoria. Innumerevoli erano perciò gli orfani di guerra sparsi per la penisola. Ed egli, ricordando le ultime implorazioni raccolte dai caduti moribondi in favore dei figli piccoli abbandonati, fondò l'Opera per gli orfani di guerra delle regioni più derelitte d'Italia. Opera che raccoglie ben 10.000 orfani in 50 case, ove si studia, si apprende un mestiere od un'arte, si impara specialmente a coltivare la terra e si forgiano gli animi ai nobili ideali della religione e della patria. L'Opera è stata eretta in ente morale dal Governo nazionale fascista, che le dà tutto il suo appoggio. Presidente generale dell'Opera è S. E. il principe Doria Pamfili.

Ma l'Opera, se pure è al culmine dei suoi pensieri, non è tutto per Padre Semeria, il quale, si può dire, vive in treno, perchè corre ogni giorno l'Italia a tenere conferenze, ed all'estero, dove fa propaganda di italianità e raccoglie oboli per i suoi figli orfani, dei quali ama chiamarsi padre e servo. Le auguste nozze del Principe Umberto colla Principessa Maria del Belgio hanno dato a questo apostolo nuovo incitamento, ed egli perciò andrà di città in città, di paese in paese a parlare delle glorie di Savoia e Brabante, per esaltarne le virtù, per vivificarne il ricordo.

Il funerale in Duomo per il card. G. Gamba

Martedì, in Duomo, alle ore 10, verrà celebrato un solenne funerale di trigesima in suffragio del Cardinale Giuseppe Gamba. Sarà celebrante Mons. Montanelli, arcivescovo di Vercelli; prenderanno parte alla funzione i vescovi suffraganei di Torino e parecchi vescovi suffraganei della archidiocesi vercellese. Verrà eseguita la Messa funebre a 3 voci del maestro Pagella, da un'orchestra di una cinquantina di cantori, tra cui i seminaristi, sotto la direzione del can. Ferrola. Secondo la espressa volontà del defunto, non si terrà discorso funebre.

I FESTEGGIAMENTI PER I PRINCIPI

Una sfolgorante galleria di luce
da Porta Nuova a Piazza Castello

Abbiamo, giorni addietro, accennato al programma che, in fatto di luminarie, il Podestà intende svolgere in onore degli augusti Sposi, nell'occasione del loro arrivo a Torino; [illegible] le linee generali della festosa caratteristica manifestazione.

Il programma, voluto dal Podestà, conte Thaon di Revel, e curato dal vice-podestà, comm. Rodano, è ora quasi definitivamente ultimato, e l'ing. Peri, capo del servizio municipale dell'illuminazione, lo va attuando e traducendo in pratica. Si tratta di realizzare una luminaria non tanto lussuosa, quanto signorile nel suo insieme, che al carattere popolare di festosità unisca quello della semplicità e del buon gusto.

Tale programma si può dividere in due parti: luminaria propriamente detta, ottenuta al modo tradizionale con un grande numero di lampadine disposte secondo precordinati disegni, e illuminazione di edifici a mezzo di grandi proiettori, la quale rappresenterebbe la parte nuova e più singolare.

Col primo sistema saranno illuminate piazza San Carlo e piazza Castello, con un complesso di oltre trentamila lampadine elettriche. Con linee di luci tanto orizzontali che verticali, gli edifici di piazza San Carlo vedranno segnata la loro superba simmetria strutturale. Le arcate dei portici saranno pure segnate da semicerchi luminosi, ed in più, da una arcata [illegible] gli artistici fanali [illegible] per l'illuminazione a gas, i quali però accoglieranno una lampada elettrica.

Similmente sarà ornata piazza Castello. Tutti gli edifici che guardano sulla piazza — Palazzo Reale, il Palazzo del Governo, il Regio, l'ex Albergo d'Europa e tutti gli altri di abitazione privata — [illegible] lampadine, [illegible] quadrato di luce [illegible] tracciati [illegible]. Sulla stessa piazza Castello, in luogo dei fuochi d'artificio sul Po, sarà allestita anche una grandiosa luminaria a bengala.

Il secondo sistema dei proiettori avrà lo scopo di mettere in evidenza due tipi di edifici: quelli che possono dirsi di carattere generale, come campanili, cupole, e quelli che hanno speciale importanza per pregio architettonico, per significato storico.

Nella prima categoria sono compresi le due cupole della Cattedrale, la parte superiore della guglia della Mole Antonelliana, e altre ancora da designarsi. [illegible]

Fra gli edifici della seconda categoria, [illegible] proiettori [illegible] Reale [illegible]

In piazza Castello [illegible] della [illegible]

Con una illuminazione più [illegible] del [illegible]

Per [illegible] via Roma [illegible] piazza Castello [illegible] luce [illegible]

Oltre [illegible] Federazione [illegible] delle principali [illegible] luce e [illegible] la nota [illegible]

Il ballo alla Filarmonica

A completare il suggestivo quadro dei festeggiamenti, che la nostra città prepara agli augusti sposi, si aggiungerà il gran ballo della Reale Accademia Filarmonica. La data non è stata ancora ufficialmente stabilita, mancando a precisarla le disposizioni degli altri ricevimenti, che le autorità cittadine stanno elaborando per concretare un programma unico ed organico. Si prevede però che il trattenimento, che sarà degno della tradizione delle feste organizzate dall'Accademia Filarmonica, avrà luogo verso il 22 febbraio.

Il magnifico palazzo che fu già dei marchesi Di Ceraglio e poi dei Solaro del Borgo, accoglierà quella sera la più eletta società torinese. I saloni del patrizio palazzo, [illegible] ospiteranno [illegible] in onore dei Principi una piccola folla di dame e gentiluomini che rappresenteranno le più illustri ed antiche casate della nobiltà piemontese.

Gli invitati verranno ricevuti uno ad uno all'ingresso del monumentale scalone dai membri della Direzione dell'aristocratico Club che presteranno servizio d'onore. Camerieri in livrea di gala, [illegible] i gentiluomini nel salone, [illegible] i fratelli Galliari hanno dipinto il *Trionfo degli dei*: mentre le dame faranno subito ingresso [illegible] detto dell'Odeon, [illegible] stile impero, [illegible] l'arrivo del Principe e della Principessa di Piemonte.

Dopo le presentazioni si formerà il corteo principesco, abbagliante di toilettes e di uniformi scintillanti. Attraverso le ricche sale, il fastoso corteo giungerà [illegible] del salone [illegible] e dalla Principessa di Piemonte.

Il più piccolo fante di Torino a Umberto di Savoia

In occasione delle auspicate Nozze del Principe Ereditario, il bambino Cesare Augusto Maria Amelotti, inviava in dono a S. A. R. [illegible] un coperchio [illegible] bleu [illegible] Principe di Piemonte, il più piccolo fante di Torino. - 6 Gennaio 1930 - VIII ». [illegible] a Roma [illegible] letterina [illegible] Sposi, [illegible] piccolo fantaccino:

« Caro Principe di Piemonte, [illegible] 1925, [illegible] memoria, [illegible] Perchè è [illegible] Sposa, [illegible] perdonami [illegible] la prima volta [illegible] piccolo fante: [illegible] Amelotti ».

Il Principe di Piemonte esprimeva il suo gradimento facendo pervenire al [illegible] di S. E. [illegible] una [illegible] con la [illegible] piccolo fante.

Al R. Istituto Sordomuti

[illegible] Presepio [illegible] pubblico [illegible]

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

26 Gennaio 1930	
NASCITE	30
MORTI	25

Una misteriosa grotta alle Molinette

Pericolosa comitiva di giovani delinquenti scoperta dalla Polizia

Sul tavolo del cav. Manunico, il commissario di P. S. cui sono affidati i popolosi rioni della Barriera di Nizza e del Lingotto, si accumulavano da qualche tempo numerose denuncie di furti. Il modo con il quale le delittuose operazioni venivano portate a compimento davano giustamente a pensare che si trattasse di una vera e propria associazione, la quale, operando senza troppi scrupoli e con molta audacia, riusciva a gettare l'allarme tra gli abitanti dei rioni. Le denuncie di parola riguardavano i generi più disparati: dalla biancheria al pollame, dagli utensili di cucina alle bottiglie di vino. I ladri non avevano preferenze neppure per quanto riguardava le ore in cui perpetrare i « colpi », giorno e notte essi stavano in agguato, attendendo l'occasione propizia e, profittando d'una qualsiasi momentanea distrazione dei legittimi proprietari, si impadronivano di quanto loro capitava tra le mani, eclissandosi tosto con sorprendente rapidità.

Il rifugio

Il funzionario, ben deciso di porre la parola « fine » a questo stato di cose, incaricava dell'indagine il maresciallo Evangelisti, il quale, coadiuvato dai suoi dipendenti Immordino, Amici e Fassio, si poneva tosto all'opera. Dalle indagini fatte si veniva a conoscere il nascondiglio della comitiva ladresca, e precisamente si poteva sapere che il quartiere generale era sito in una grotta posta sulle rive del fiume Po, nelle cantine di un vecchio stabile, da anni abbattuto, sull'area dell'erigendo Ospedale Molinette.

Già due anni addietro tale grotta aveva servito a rifugio d'una brigata di ladri che per lungo tempo aveva potuto mantenersi nascosta alla Polizia. Dopo lunghi appostamenti, l'altro giorno i detti sottufficiali facevano una prima visita alla « Grotta » e riuscivano a sorprendervi due individui, certi Giacinto Saladin di Giusto da Trieste, d'anni 19 ed il sedicenne Prolin Francesco di Augusto. I due giovani stavano dormendo sopra giacigli formati da sacconi pieni di paglia e disposti tutto attorno alla grotta. Svegliati i due non opponevano difficoltà alcuna a seguire gli agenti e venivano portati al Commissariato Barriera di Nizza. Qui, interrogati essi, pur negando ogni addebito, accennavano a altri sei compari, tutti abitanti nella grotta. A sorprendere questi sei pensavano il giorno dopo gli stessi agenti, i quali riuscivano a penetrare nel rifugio senza destare alcun allarme e potevano così cogliere la compagnia mentre, sempre distesa sul divano di sacconi steso lungo le pareti, si scaldava ad un allegro focherello acceso al centro dell'antro. I compari, che stavano narrando amene storielle atte ad ingannare il tempo, dovevano interrompere il tranquillo conversare e seguire gli agenti. Nell'ispezionare la grotta, gli agenti rinvenivano un copertone impermeabile ed un sacco che, appena toccato, si agitava, quasi fosse invaso dagli spiriti; apertolo si constatava trattarsi d'una nidiata completa di conigli: una femmina con sette piccoli, vivi vegeti ed affamati.

Lo sciogliemento di una strana società

Copertone, sacco e relativi conigli prendevano la strada del Commissariato assieme la comitiva formata da arrestati ed agenti. Portati innanzi al funzionario i giovanotti venivano identificati per certi Ghione Pietro fu Giuseppe di anni 24, pregiudicato; Federici Silvio fu Giuseppe di anni 14, abitante in via Monginevro, 88; Vivo Antonio di Paolo di anni 19, i fratelli Leopoldo ed Ernesto Piantino, fu Giuseppe, rispettivamente di 15 e 16 anni abitanti in via Nizza, 99 e Del Miglio Angelo fu Battista di anni 25. Tutti disoccupati ed in parte aventi per recapito la grotta delle Molinette. Interrogati sulla provenienza del copertone dissero di non saperne nulla, dimenticando evidentemente di averlo rubato alcuni giorni prima a certa Maria Serra, abitante in via Alassio, 33; in quanto ai conigli tentarono squagliarsi, dicendo che probabilmente le bestiole si erano recate da sè nel rifugio sulle sponde del Po...

Non riuscendo però evidentemente a convincere gli interroganti con risposte così ingenue, i più giovani finivano con il confessare le marachelle commesse e venivano così in luce parecchi altri furti compiuti ai danni di abitanti del rione. Ieri poi, quando già la refurtiva era stata recuperata, si presentava al Commissariato il proprietario dei conigli, e cioè il tranviere Luigi Girola, abitante in via Chisola, 16, il quale aveva così la lieta sorpresa di ritrovare le bestiole che egli già credeva passate al mondo di là, con tanto di salmì.

Tutta la comitiva è stata trattenuta in arresto e denunciata per furti ed associazione a delinquere. Così ha avuto termine l'attività di questa banda in diciottesimo, capitanata dal Ghione e che rappresenta tra i molti aspetti della cronaca quotidiana uno dei più tristi, poichè è esempio di quanto spesso valga la mala compagnia a trascinare nei gorghi della malavita dei giovanissimi, che del male non dovrebbero pure avere nemmeno la conoscenza. In pari tempo il triste caso addita a coloro che si occupano della sorte dei giovani abbandonati, quale e quanto lavoro si presenti ancora da fare nel campo della loro nobile missione.

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda m. 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 9,15-10,15: Lezione d'inglese. — Ore 10,15-10,30: Radio informazioni. — Ore 10,30-10,45: Spiegazione del Vangelo (M.o don G. Fino). — Ore 10,45-11: Musica religiosa. — Ore 11: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele della conferenza di Padre Semeria: « Savoia e Brabante ». — Ore 12,30-14: Eiar Concertino. — Ore 15-17: « Le Campane di Corneville », operetta in 3 atti di Planquette, allestita dal cav. Rico Mascucci, diretta dal maestro Cesare Gallino. « Dott. Lace: « Isabella d'Este », conferenza. — Ore 17-17,20: Radio gaio giornalino. — Ore 17,20-18,15: Quintetto: Musica leggera e di danze: 1) Amadei: « Suite campestre »; 2) Malvezzi: « Canto di passione »; 3) Ganne: « I Saltimbanchi », fant.; 4) Fanfa: « Tango dell'abbazia »; 5) Mantanini: « Berceuse », fox; 6) Frondel: « Fragili bambini »; 7) Brahms: « Florida ».

Ore 19,10: Notizie sportive. — Ore 19,15-20: Il concertino del pranzo: 1) Solazzi: « Marcia dei fanti »; 2) Moffa: « Villanella »; 3) Barbirolli: « Apparizione », valse; 4) Fino: « Gondola azzurra »; 5) Bleck: « La bella fanciulla di Perth », fant.; 6) Zanella: « Tempo di minuetto »; 7) Amadio: « Caro Baby », fox; 8) Simonetti: « Giacomina », one step. Ore 20-20,15: Rubrica agricola (Spiriticel li). — Ore 20,15-20,30: Radio informazioni. — Ore 20,30-20,30: Varie. — Ore 20,30: « La Sulamita », opera di Amilcare Zanella. Negli intervalli: Conferenze. — Ore 22,30-22,45: Radio informazioni. Dalla fine della trasmissione dell'opera sino alle 24: EIAR Concertino.

Seguendo la Radio

La Squadra Mobile alla caccia di una banda di malfattori

Le imprese di « Lônghin », « Galuciô » « Asti », « Brina » e « Zeneise » — L'alloggio di un ragioniere svaligiato — La fuga di 14 paia di scarpe

Il rag. Poinero, abitante in un alloggio sito al primo piano dello stabile di via dei Mille, 48, il 11 gennaio, rincasando, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che, durante la sua assenza, ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nell'appartamento, avevano rubato un pacco di azioni, della biancheria, degli oggetti d'oro, due sveglie e una pistola automatica per un valore complessivo di circa dodicimila lire. Del fatto sporse denuncia alla nostra Questura, dove vennero iniziate immediate indagini per rintracciare e arrestare gli autori del furto.

Le indagini, fin dal primo momento, si presentarono laboriose e difficili; nondimeno gli agenti della Squadra Mobile riuscirono a stabilire che autori dell'impresa ladresca erano due noti pregiudicati, conosciuti nell'ambiente della malavita coi soprannomi di « Lônghin » e « Galuciô ». Infatti il giorno successivo a quello del furto, i due pregiudicati furono visti vestiti a nuovo, in un caffè di via Porta Palatina, 24, e la sera dopo il « Lônghin » mostrava ad un amico, che gli aveva chiesto del denaro per recarsi a mangiare, un fascio di biglietti di banca da 50 e da 100 lire.

Dopo questi primi accertamenti eseguiti dal maresciallo Satragno che, mediante alcuni abili travestimenti era riuscito a seguire i due pregiudicati senza farsi notare, le indagini continuarono allo scopo di accertare se vi fossero altri responsabili nel furto di via dei Mille. Alle ore 12 del giorno 13 ultimo scorso, il « Lônghin » — identificato poi per certo Felice Rol, nato a Giaveno 21 anni fa, qui senza fissa dimora — fu visto in via Francesco Crispi all'angolo di corso Vercelli, fermo come fosse in attesa di qualcuno. Poco dopo, giunse il pregiudicato Stefano Nosenzo, di anni 20, nato ad Asti, il quale calzava un paio di scarpe nuovissime. Gli agenti che si erano appostati in quei pressi, affrontarono il pregiudicato e lo tradussero in Questura dove venne sottoposto dal cav. Ramella ad un interrogatorio. Il Nosenzo finì col confessare che le scarpe nuove che calzava provenivano da un furto commesso il 17 gennaio in danno del calzolaio Giovanni Bassignana di via Valprato, 15, al quale egli, in unione di certo Luigi Anagna, detto « Brina », di anni 21, e di un amico di questi soprannominato il « Zeneise », dopo aver scassinata la vetrina del negozio asportò quattordici paia di scarpe.

Nel frattempo gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di un altro personaggio della malavita, tale Pietro Bertola, di anni 26, detto « Asti », nativo di Sampierdarena, il quale, al comandante della Squadra Mobile fece delle dichiarazioni importantissime e tali da stabilire con precisione chi erano gli autori del furto di via dei Mille. Il Bertola disse di aver incontrato il « Lônghin » poco prima, in via Francesco Crispi, che attendeva il « Galuciô » — quest'ultimo si chiama Luigi Gallo, di anni 22, pregiudicato, senza fissa dimora — il quale aveva portato la refurtiva in un caffè situato in quei pressi.

Dopo questi accertamenti, il Rol (« Lônghin ») venne pure tratto in arresto in via Palazzo di Città, e poco dopo anche il Gallo (« Galuciô ») venne assicurato alla giustizia. I due pregiudicati hanno finito col confessare ogni cosa, ed il Gallo, fra l'altro, ha detto di chiamarsi Michele Borgarelli. Naturalmente questa sua dichiarazione non risponde al vero poichè, come si è visto, la sua identità era già stata stabilita prima dell'arresto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio, Stagione lirica). — Ore 21: « Andrea Chénier » di U. Giordano (turno di abbonamento pari).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Maria Melato). — Ore 15: « Fernanda » di V. Sardou; ore 21: « Maria Stuart » di F. Schiller.
VITTORIO (Comp. L. Carini). — Ore 15: « L'avventuriero » di A. Capus; ore 21: « Il processo dei veleni » di V. Sardou.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 15 e 21: « Crime » di S. Shipman e F. Hymer.
CHIARELLA (Comp. Za Bum). — Ore 15 e 21: « Broadway » di P. Dunning e G. Abbot.
ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « 'L bel pais d'le fomne mute » di Bertinetti, Barbera, Balbis e Crotaria.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: « Gianduja eroe per forza ».
BALBO — Ore 15 e 21: « C'era una volta un Re », fiaba in tre atti con Miss Dolly.
ODEON — 15 e 21: Riv. « I tre moschettieri ».
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
GAY-DANZE — Trattenimenti ore 16 e 21.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI
Oggi, alle ore 15,30, unica *matinée* dell'indovinatissimo ed ultra divertente spettacolo A.B.C.D.., ecc.
Dopo lo spettacolo serale, dalle ore 24 in poi, **dancing**.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-12; sempre gratuita.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-17; 14-16,30, feriali L. 2; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-16,30, feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Montebello, 20): 9-12; 14-16,30; fer. L. 2; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16: gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello) - Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Follie del giorno ». Operetta cantata e musicata con Sue Carol.
AMBROSIO — « Le nozze del Principe Umberto con Maria del Belgio ». (Edit. Luce).
VITTORIA — « L'insaferrabile ». (U. F. A.) Willy Fritsch. Numeri di varietà.
ROYAL — « Gambette indiavolate », sonoro.
ITALA — « Il cavaliere misterioso ». Atvoni.
BORSA — « Terra senza donne ». C. Weidt.
SPLENDOR — « Sinfonia patetica », sonoro, cantato. Domani: « Graria », Carmen Boni.
ALPI — « L'angelo delle Tenebre ». W. Banky.
PRINCIPE — « Capinera » e gran varietà.
SAVOIA — Dalle 15: « Rose Marie », canta.

Sindacato provinciale fascista fotografi ed affini. — Tutti gli appartenenti alla categoria (fotografi di studio e addetti alle fabbriche di cartoline al bromuro) sono convocati in assemblea per la sera di martedì 28 corr. alle ore 21, nei locali del Sindacato, carta e stampa.

ULTIME NOTIZIE

I dinamitardi

Nuovi episodi della criminosa attività dei fuorusciti - Cinque chili di cheddite e 100 detonatori rubati presso Nizza -

Parigi, 25, notte.

A Longwy, nella miniera di Hussigny, alcuni operai erano intenti alle loro consuete occupazioni, quando, nella galleria principale dei lavori, un macchinista, certo Luigi Marcori, che conduceva una locomotiva, scorse in prossimità del binario nove cartucce di cheddite del peso totale di 1700 grammi, nonchè una scatola di undici detonatori al fulminato di mercurio.

Questi ordigni erano stati senza dubbio posti sul binario per provocare una esplosione al passaggio della macchina; ma la locomotiva, per miracolo, li aveva rovesciati senza farli esplodere. L'esplosione avrebbe certamente causato la morte di parecchi operai.

La Polizia indaga se si tratti di una vendetta politica, poichè a Longwy numerosi sono gli italiani impiegati nei lavori delle miniere.

Intanto giunge notizia da Nizza che è stato perpetrato un furto di cinque chilogrammi di cheddite e di cento detonatori, che erano stati nascosti in una cava di pietre del quartiere di San Rocco, presso la città.

Siccome alcuni terroristi, ricercati dalla Polizia, non sono stati ancora ritrovati, è possibile che qualcuno di loro abbia fatto il colpo per dare poi sfogo al proprio odio settario, vendicando l'arresto dei fuorusciti dinamitardi Pudda, Mastrodonato e Lussu.

La Polizia, che sta ora indagando, conserva il massimo riserbo.

A proposito della delittuosa attività dei fuorusciti, l'ebdomadario Aux Ecoutes pubblica oggi la seguente nota:

«Sono stati finalmente arrestati presso Cannes alcuni degli italiani fuorusciti che impiegano i loro ozi a confezionare bombe ed a farle esplodere qua e là. Nel frattempo essi si dànno alla gioia del furto, e, per procacciarsi gli esplosivi, si fanno arruolare nelle miniere dove è impiegata la dinamite. Costoro sono anti-fascisti, sta bene; ma non è soltanto per passione politica che essi operano in Francia.

«Le autorità giudiziarie delle Alpi Marittime e la «Sureté» conoscono l'ultima parola d'ordine dei terroristi, i cui attentati tanto hanno nuociuto al prestigio della Riviera francese? Si tratta anzitutto di allontanare la clientela internazionale dalle nostre città invernali; si tratta anche di impedire il riavvicinamento italiano, al quale un'altra grande Potenza amica si oppone. Questa grande Potenza amica è nota per l'abilità e la procedura spedita dei suoi servizi di informazione, ovunque straordinariamente attivi. Tra le persone che passano il loro tempo a Cannes, ad Antibes e a Nizza questa Potenza ha dei preziosi agenti. Sono essi che sovvenzionano i pretesi anarchici, sono essi che l'estate fanno incendiare le foreste, sempre da profughi politici. Si tratta di montare l'opinione francese contro gli italiani e l'opinione italiana contro la Francia che dà asilo ai nemici del Fascismo. Noi conosciamo il luogo di riunione degli agenti del servizio che organizzano in Francia gli attentati italiani, ma nè le autorità giudiziarie nè la «Sureté» agiscono. Perchè?».

Ci pare che queste trasparenti accuse contro l'«Intelligence Service» non possano essere accolte senza beneficio di inventario.

La polemica De Rivera-«Temps»

La risposta del giornale repubblicano - I «contratti di pubblicità»

Parigi, 25 notte.

Primo De Rivera è in polemica con il «Temps», com'è noto, a motivo di un articolo ostile alla politica marocchina della Spagna, pubblicato da questo giornale. Dalle dichiarazioni del Capo del Governo spagnuolo risulta che il «Temps» aveva stipulato con il Governo di Madrid uno dei soliti contratti, cosiddetti di pubblicità, obbligandosi, contro il versamento di una certa somma, a stampare articoli in favore della Spagna e della sua politica.

Il «Temps», direttamente colpito dalle affermazioni del Capo del Governo spagnuolo, ha tentato di rispondere con una smentita scrivendo:

«In presenza della nota del Capo del Governo spagnuolo, il «Temps» ha preso la decisione di non polemizzare a proposito di certa campagna di diffamazione nella stampa, ma non crede di dover lasciare passare senza risposta una tale nota, emanante da una così alta personalità. Il direttore del «Temps» afferma che non esiste fra il «Temps» e qualsiasi Governo straniero accordo alcuno di qualsiasi natura. La politica del «Temps» è diretta in tutte le circostanze dalla sola preoccupazione degli interessi francesi. Il «Temps» ha ammesso in passato di partecipare a una pubblicità che aveva per oggetto di fare meglio conoscere le cose della Spagna; pubblicità che ebbe un carattere generale, economico e turistico, senza alienare per questo in nulla la sua intera libertà di apprezzamenti e di critica. In nessun modo la direzione del «Temps» ha autorizzato passi qualsiasi per ottenere una continuazione o una modificazione delle condizioni di questa pubblicità. Per prevenir qualsiasi equivoco, il direttore del «Temps» crede necessario dichiarare una volta per sempre che nessuno ha qualità per assumere in nome del giornale impegni di qualsiasi natura verso Governi stranieri quali essi siano».

Il Governo jugoslavo approva le convenzioni con la Bulgaria

Belgrado, 25, notte.

Il Consiglio di Gabinetto jugoslavo ha approvato ieri sera le conclusioni della recente Conferenza bulgaro-jugoslava, in merito alla regolarizzazione della cosidetta doppia proprietà al confine fra i due Paesi.

Sono poi state stabilite le norme per il mantenimento della quiete e dell'ordine alle frontiere. Infine il Gabinetto ha approvata la Convenzione dell'Aja.

La Germania e il disarmo navale

Per la libertà dei mari

Berlino, 25 notte.

I giornali pubblicano una intervista che il ministro della Reichswehr, Groener, ha dato alla stampa americana, su alcuni aspetti della questione del disarmo, che si discute a Londra, e la Germania. Il Ministro ha cominciato col far rilevare che in ogni occasione tutte le misure che potessero servire all'idea di un disarmo hanno sempre trovato pronta e disposta la Germania; e ciò vale anche per quanto riguarda il disarmo navale. La Germania, obbedendo alle norme del Trattato di Versailles, ha disarmato; ed ha perciò un diritto giuridico e morale a che gli altri membri della Società delle Nazioni ottemperino a simile impegno, conforme al paragrafo 8 dello Statuto della Società, disarmando anche da parte loro. I risultati però finora raggiunti a questo proposito sono assai poco incoraggianti; e si deve unicamente agli Stati Uniti d'America se si è almeno potuto porre un catenaccio per quanto riguarda le grandi navi di battaglia. Ma per queste, come per i sottomarini e per il resto, il Ministro ricorda il preambolo della parte quinta del Trattato di Versailles, secondo cui la Germania dovrà disarmare «per rendere possibile l'inizio di una generale limitazione degli armamenti».

Il Ministro passa quindi a parlare delle costruzioni navali tedesche. «Alla Germania — dice — il Trattato concede 6 navi di linea, con un massimo di 10 mila tonnellate, e 6 piccoli incrociatori, con un massimo di 6 mila tonnellate; inoltre alcuni caccia e alcune torpediniere. Le costruzioni che la Germania sta facendo per navi da guerra sono soltanto per sostituire quelle vecchie. La nuova corazzata, ora costruita, sostituisce una vecchia nave di linea, ed è, riguardo alla capacità di combattimento, considerevolmente inferiore a ogni nave da battaglia di altre Potenze marittime. Lo stesso vale per quanto riguarda anche i piccoli incrociatori. E' erroneo paragonare la corazzata ora costruita con gli incrociatori di 10 mila tonnellate delle Potenze che hanno firmato il Trattato di Versailles, perchè questo corazzato, essendo unico tipo di nave pesante della Marina tedesca, ha naturalmente tutt'altri compiti che non ne abbiano gli incrociatori di altre Nazioni. Paragonando le nuove costruzioni tedesche con le classi di navi di altre Potenze, si arriva alla constatazione che la flotta tedesca non può in alcun modo fare la menoma ombra alle intenzioni di disarmo della Conferenza di Londra».

In quanto alla questione della libertà dei mari, di cui il Ministro osserva che gli Stati Uniti da più di un secolo si sono sempre considerati gli antesignani, i desiderii della Germania si conformano interamente a questo ideale. In nessun Paese del mondo l'idea della libertà dei mari trova altrettanta rispondenza quanta ne trova in Germania, la quale ha conosciuto il blocco e i suoi tristi effetti sulla popolazione civile, sulle donne e i bambini. Il commercio transoceanico della Germania «rappresenta il 75 per cento del commercio estero totale del Paese; ed è perciò che la libertà dei mari deve essere un postulato di specialissima importanza per lei».

Concludendo il Ministro ha detto che la Germania non può non desiderare che l'iniziativa degli Stati Uniti, per la libertà dei mari, sia coronata dal più pieno successo.

L'abile trucco di un profugo russo per truffare milioni

La vedova di un ex-Presidente del Consiglio francese, numerosi banchieri svizzeri e un notaio di Genova fra i danneggiati

Parigi, 25, notte.

Un'avventura rocambolesca, che ricorda l'ingegnosa e storica truffa immaginata venticinque anni fa da Teresa Humbert, ha fatto parecchie vittime, tra le quali la signora Rouvier vedova dell'ex-Presidente del Consiglio.

Appunto in seguito alla denuncia sporta da questa signora, è stato arrestato l'autore della stravagante avventura, un russo, certo Narciso Terakopoff, di 48 anni, abitante in un ricco appartamento a Parigi.

Costui, avendo dovuto emigrare dalla Russia in seguito alla Rivoluzione, si era trovato del tutto privo della fortuna che possedeva sotto il Regime czarista. Ma all'estero egli vantò una eredità favolosa, costituita da gioielli di gran valore, il cui ammontare era, a quanto affermava, superiore a 100 milioni.

L'ingegnosa truffa

Ed ecco come spiegava le cose:

La Polizia sovietica aveva chiesto ad una certa contessa Ivanoskaia di rivelare il nascondiglio in cui essa aveva celato titoli e gioielli. Sfidando le minaccie ed i maltrattamenti della G.P.U. essa aveva rifiutato di parlare, cosicchè fu inviata in esilio in Siberia ove morì nel 1926, istituendo suoi eredi, con un testamento in buona e debita forma, la sua nipote — il cui nome non ha rivelato, ma che si chiama Sonia — e Narciso Terakopoff che alla contessa era legato da vincoli di parentela.

I 100 milioni di titoli e di gioielli provenienti dall'eredità della contessa erano poi stati affidati in mani fedeli e trasportati in luogo sicuro, in America; mentre che un emigrato era riuscito a sottrarre il testamento alle investigazioni della G.P.U. Questo emigrato dovette spiegare mille astuzie e corse mortali pericoli per compiere la sua missione, finchè riuscì a portare in Svizzera il prezioso documento. Colà l'onesto uomo costituì un consorzio bancario per la ricerca dei legatari. Il primo che si scoprì — senza troppe difficoltà, come è facile indovinare — fu Terakopoff. Egli, che risiedeva a Bruxelles, accolse con gioia la sorprendente novella. Ma Sonia rimaneva introvabile.

Orbene, secondo una delle clausole del testamento Terakopoff non poteva entrare in possesso dell'eredità in assenza di Sonia. Egli si mise dunque alla ricerca e finì per sapere che la giovanetta si trovava in Russia, prigioniera dei Soviet. Si adoperò dunque per farla evadere ad ogni costo; ma certo questi tentativi di evasione costarono carissimi a Narciso Terakopoff, o piuttosto a chi gli aveva anticipato, senza ottenere alcun risultato, alcuni milioni.

Ma, passato il primo entusiasmo e spesi i primi milioni, i banchieri svizzeri parvero diventare meno generosi, se non meno fiduciosi.

Narciso pensò allora alla Francia. Passò la frontiera e riuscì ad ottenere l'aiuto della signora Rouvier, la quale si ricordava di aver conosciuto Terakopoff prima della guerra. Costui era allora un grande industriale in petroli, ed era stato in relazioni d'affari con la Banca che il sig. Rouvier, l'ex-Presidente del Consiglio, dirigeva.

La bontà della signora Rouvier è proverbiale; essa s'interessò quindi alla sorte del povero profugo che moriva di fame mentre era erede legittimo di 100 milioni. Essa lo aiutò per trovare i finanziatori ed accettò delle tratte per un ammontare considerevole — si dice di qualche milione — che il Terakopoff emise al nome della signora. Egli aveva d'altra parte promesso che queste cambiali non sarebbero state messe in circolazione, ma sarebbero rimaste in portafogli per servire unicamente di garanzia.

I nodi al pettine

La signora Rouvier era dunque perfettamente tranquilla, quando un bel giorno gli effetti le vennero presentati. Il russo evidentemente non aveva pagato un centesimo.

L'imprudente benefattrice allora si allarmò, si indignò, sporse querela. Terakopoff venne arrestato e, siccome il suo stato di salute è da tempo oltremodo precario, venne trasportato all'infermeria di Fresnes, ove le sue condizioni di salute non hanno permesso d'interrogarlo.

Anche il suo avvocato non ha potuto fino ad ora intrattenersi con lui.

I parenti dell'incolpato si mostrano indignati per la denunzia sporta dalla signora Rouvier, e sostengono che Terakopoff avrebbe agito d'accordo con lei. Essi pretendono che la signora lo avrebbe incaricato di negoziati delicati: prestiti su firma, impegni di gioielli, per un valore di 2 milioni, ecc. Perciò affermano di non comprendere la querela sporta dalla Rouvier.

L'affare di questa favolosa eredità fa le spese delle conversazioni al Palazzo di Giustizia ove tutti si mostrano severi per l'incolpato che, a quanto dicevano, occupava una situazione importante nell'industria petrolifera russa prima della Rivoluzione, sembra però che sia sempre vissuto, da che è arrivato in Francia, di espedienti.

I motivi principali della querela della signora Rouvier sono i seguenti:

1. — Incaricato dalla vedova dell'ex-Presidente del Consiglio, in un momento in cui essa aveva qualche imbarazzo finanziario, d'impegnare dei gioielli del valore di un milione, Terakopoff affermava che avrebbe trovato in Inghilterra un prestito, effettuando l'operazione a Londra per il tramite di un gioielliere parigino. Quale somma gli fu versata? Non lo si è mai saputo. Ma è certo che egli non versò alla signora Rouvier che 200 mila franchi e che, malgrado le reiterate domande rivoltegli, non potè mai presentare le polizze.

2. — Lo stesso abuso di fiducia si verificò per un altro affare di gioielli: questa volta per 90 mila franchi soltanto, che si trattava di ritirare dal Monte di Pietà di Parigi per impegnarli ad un miglior tasso presso un istituto privato di prestiti su pegni. La signora Rouvier incassò 58 mila franchi, ma anche questa volta non sentì mai parlare di polizze.

3. — Il terzo e più grave capo di accusa si riferisce alla emissione delle tratte pel valore di due milioni, a quanto si assicura, che Terakopoff ottenne dalla querelante.

La signora Rouvier, presso la quale una grande dama della società russa si era tre anni fa fatta in certo qual modo garante della onorabilità del profugo, aveva in lui piena fiducia e non pensava che, contrariamente agli impegni presi, le tratte, che non dovevano servire che a costituire delle garanzie, potessero essere ad un certo momento presentate. Era stato inteso fra le due parti che Terakopoff si sarebbe adoperato per far fronte alle scadenze.

Orbene, tratte per un importo di 825 mila franchi sono tra le mani di un gioielliere, che le ha accettate in cambio di gioielli per un valore identico. Altre tratte per 200 mila franchi circa hanno servito per comperare varie pellicce di grande valore.

Non si può sapere per quale movente Terakopoff abbia agito in tal modo, dando alle tratte una destinazione diversa da quella prevista.

Ora che il procedimento giudiziario sta per iniziarsi, sarà curioso conoscere l'atteggiamento dei banchieri svizzeri, i quali hanno perduto somme importanti per ricercare l'erede della ricchissima russa morta nel 1926.

Fra i danneggiati figura un notaio genovese, i cui anticipi raggiungerebbero la somma di un mezzo milione.

Il processo delle cambiali

La deposizione di Bessedowski

Parigi, 25, notte.

Con l'audizione di Gregorio Bessedowski è terminata la sfilata dei testimoni nel processo per le false tratte sovietiche, che da alcuni giorni si sta svolgendo davanti alle Assise della Senna.

Bessedowski, come i lettori ricorderanno, è l'ex-Consigliere ed ex-incaricato dell'Ambasciata sovietica a Parigi, che imprigionato nel palazzo ove l'Ambasciata ha sede, riuscì a fuggire, facendo appello all'aiuto della Polizia francese.

Quando egli si avvicina alla sbarra, per prestare giuramento, l'avv. Berthon, di Parte Civile, tenta di opporsi perchè è stato condannato in Russia a dieci anni di prigione per furto.

La Difesa insorge e la Corte, rifiutandosi di prendere sul serio la condanna inflittagli in contumacia dalla Giustizia sovietica, lo autorizza a prestare giuramento.

Bessedowski ha conosciuto il famoso Turof e sa quali erano le sue funzioni a Berlino.

— Ho scritto in vari articoli — dice Bessedowski — che la Rappresentanza Commerciale dei Soviet si trovava fra le mani del «Komintern», il cui centro è a Berlino. Lo ho visto il Turof, che cercava dei fondi per l'attività del «Komintern» all'estero. Egli ha emesso una tale quantità di tratte che a Mosca mi è stato detto che non si poteva saperne il numero e che i Soviet avevano deciso di non rimborsarle, perchè l'ammontare di quelle tratte era loro ignoto.

Ad analoga domanda dell'avv. De Moro Giafferi, Bessedowski risponde:

— In Russia la regola è l'obbedienza assoluta agli ordini ricevuti.

Poi, tornando a parlare della Giustizia nel Paese dei Soviet, ricorda che un alto magistrato, un Presidente di Tribunale, fu fucilato per avere in una sentenza dato prova di indipendenza e che Litvinoff, l'attuale Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, annunziandogli l'arrivo di suo fratello a Parigi, aveva aggiunto: «Voi lo vedrete, aiutatelo, se ne avete occasione. E' un eccellente ragazzo, coscienzioso, lavoratore, non ha che un difetto: non comprende la nostra mentalità sovietica e non è abbastanza pieghevole coi capi».

Il verdetto si avrà lunedì sera.

BYRD

Le ansie della spedizione

New York, 25, notte.

Informazioni pervenute radiotelegraficamente dalla «Piccola America» segnalano che il ghiaccio continua a resistere, malgrado i crepacci, le screpolature e l'acqua che lo ricopre in certi punti.

Se il ghiaccio non cede, quando le navi arriveranno sarà difficile fare il carico da quel lato della Baja delle Balene, dove la pressione è fortissima.

Gli esploratori hanno dunque già cominciato a trasportare il materiale dall'altra parte della Baja, ove la pressione è minore. Essi costituiscono un deposito sulla riva di un piccolo braccio di mare che dalla Baja si profonde verso l'interno della barriera.

Da parecchi giorni le slitte se ne vanno cariche e tornano vuote. Il ghiaccio costituisce laggiù una pianura unita, tagliata appena da un solo crepaccio. Da questo nuovo deposito il materiale potrebbe essere facilmente trasportato sulle navi, che, se il ghiaccio galleggiante sarà scomparso, potrebbero senza pericolo rimanere ancorate, perchè la barriera è bassa e sicura in quel punto.

Una impazienza nervosa ha invaso tutti i membri della spedizione Byrd. Non si aspettano navi prima dei primi giorni di febbraio, ma tutti ora si domandano se queste navi potranno arrivare e se essi potranno partire.

Due baleniere si sono aperte un passaggio nel mare di Ross, ma sono solidi bastimenti che stazzano 12.000 tonnellate almeno e muniti di macchine della potenza di parecchie migliaia di cavalli vapore.

Come il City of New York, relativamente fragile, potrà combattere contro i ghiacci, se non si disgregano? Queste giornate di incertezza sono le più difficili che la spedizione abbia passato fin qui.

Frattanto il Ministero degli Affari Esteri della Norvegia, per il tramite della Legazione degli Stati Uniti a Oslo, ha informato il Dipartimento di Stato di Washington che alcune baleniere appartenenti a una Compagnia locale di navigazione partiranno alla volta del Polo Antartico a metà di febbraio per recarsi in soccorso della spedizione Byrd, qualora, per quell'epoca, la spedizione stessa continuasse a trovarsi in difficoltà.

Un grave incendio e una esplosione in una città romena

Bucarest, 25, notte.

La notte scorsa un grave incendio ha distrutto a Ploesti un grande deposito di legname, una distilleria di spiriti e un albergo. All'ultimo istante, quando già tutti gli adulti erano usciti dall'albergo, si ricordò che due bambini erano stati dimenticati. I pompieri sono riusciti a salvare le due creature con gravissimo pericolo delle loro vite.

Pure a Ploesti è avvenuta ieri una grave esplosione nella raffineria di petrolio Astra Romana. Due operai sono rimasti uccisi.

Il rapporto dei Segretari Federali

Roma, 25, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica: «Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, presenti il Segretario e il Direttorio del Partito al completo col Corpo degli ispettori, il Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario di Stato agli Interni e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, è continuata e si è conclusa la riunione dei Segretari Federali delle Tre Venezie. Alla fine della riunione stessa S. E. il Capo del Governo ha pronunziato brevi parole che sono state accolte da vibranti applausi.

«Lunedì 27 prossimo venturo uscirà il «Foglio d'Ordini» contenente le cifre delle forze fasciste delle Tre Venezie. Martedì, alle ore 16, sono convocati i Segretari Federali della Liguria».

SPORT

Il Premio del Littorio alla Federazione di atletica leggera

Roma, 25, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«A conclusione della intensa attività svolta nel campo dello sport durante il 1929, S. E. Turati, segretario del Partito, dopo aver esaminato i risultati conseguiti dalle Federazioni sportive in campo internazionale, ha deciso di assegnare il premio del Littorio alla Federazione Italiana di Atletica leggera. La Federazione Italiana di Atletica leggera ha vinto, durante il 1929, otto incontri di squadra a 65 incontri individuali, ha conquistato il record del mondo dei 500 piani per merito di Tavernari ed il campionato ed il record dell'Impero britannico nei 100 ad ostacoli per merito di Facelli. L'assegnazione fatta da S. E. Turati vuole non soltanto premiare tali brillanti affermazioni, ma vuole essere il giusto riconoscimento dei notevoli progressi conseguiti in breve volgere di tempo dall'atletica leggera, progressi, che togliendo l'Italia dalle umilianti posizioni di retroguardia, le hanno dato un posto preminente fra le Nazioni europee. Alla Federazione Italiana di Canottaggio, che ha conseguito le più luminose vittorie, S. E. Turati ha fatto pervenire il plauso più vivo e l'incitamento a sempre meglio difendere la gloriosa tradizione del canottaggio italiano».

Ucciso da un «taxi»

Genova, 25, notte.

La sarta Rosa Monari di anni 56, mentre attraversava corso Edmondo De Amicis, veniva investita da un'auto pubblica guidata dal fattorino Angelo Parodi, da Cremona. La disgraziata è morta quasi subito.

TEATRI

Una nuova commedia di Pirandello applaudita a Koenigsberg

Berlino, 25 notte.

A Koenigsberg si è data questa sera alla *Schauspielhaus* la «prima» della nuova commedia di Pirandello, *Questa sera si recita a soggetto*.

La commedia satireggia, intorno alla poetica teatrale, prendendo di mira la prevalenza che, in questi anni, è andata acquistando la messa in scena, quindi l'inscenatore, rispetto alla sostanzialità del dramma, e rispetto all'autore. La messa in scena non sarebbe più l'ausiliaria del dramma, ma la tiranna: una nuova legge, non estetica, ma specificamente commerciale. E Pirandello, con questo suo lavoro — che nell'opera sua trova un posto analogo, fatte le debite proporzioni e le debite riserve, a quello del *Teatro comico* nell'opera goldoniana, — prende di mira l'artificio scenico e scenografico, per rivendicare il trono, che le spetta, alla poesia, unica e immortale sostanza del dramma.

Se tale è la tesi del *Questa sera si recita a soggetto*, non è da credere però che essa domini la commedia sì da conferirle un puro, che non sarebbe certo troppo amabile, carattere dottrinario. La tesi si sviluppa e si esprime, nella commedia, in guisa vivacemente teatrale. Il contenuto umano drammatizza efficacemente l'opera. Si tratta, nell'intreccio, del tentativo fatto da un *régisseur* di fare recitare a soggetto i suoi attori, valendosi di poche paginette di appunti che l'autore ha scritto, per fissare le grandi linee dell'azione. Ma a poco a poco questa diviene così calda e serrata che gli attori, dapprima ubbidienti e passivi nelle mani del *régisseur*, diventano ad un tratto personaggi, anzi persone, le persone del dramma. Quando questa metamorfosi è avvenuta, al *régisseur* non resta che abbandonare il teatro, dove l'azione non è più rappresentata, bensì vissuta; e come tale sfugge irrimediabilmente al suo controllo, si ribella alla tirannia scenica e scenografica, e se ne libera.

Il curioso è che *Questa sera si recita a soggetto*, diretto così, con sarcasmo polemico, contro la messa in iscena e i *metteurs en scène*, non ha potuto, in realtà, essere inscenato se non col sussidio di una grande e perfetta arte di *régisseur*. Le difficoltà tecniche del lavoro sono enormi e senza precedenti, tanto che ad una prima lettura taluno lo ritenne addirittura irrealizzabile. I personaggi sono distribuiti fra la platea, i palchi di proscenio e il palcoscenico. Ma mentre una parte dell'azione si svolge sul palcoscenico, un certo numero di attori, cioè i personaggi-persone del dramma recitano nei corridoi; di modo che ad un dato punto l'azione principale del palcoscenico deve essere interrotta per dare modo al *régisseur* di narrare al pubblico che cosa è avvenuto nel frattempo nei corridoi.

L'azione si svolge in un paesetto della Sicilia. E nel corso del lavoro, si assiste a questa novità: l'introduzione, nel teatro, nell'azione stessa, del cinematografo parlante, con un'esecuzione di alcune scene del *Trovatore*.

La commedia, rappresentata nella traduzione tedesca di Enrico Kahn, ha riscosso vivi applausi, suscitando in sieme, com'era prevedibile, vivissime appassionate discussioni.

«Andrea Chénier» stasera al Regio

Ricordiamo che questa sera, domenica, alle ore 21, ha luogo la prima rappresentazione dell'«Andrea Chénier», in turno di abbonamento pari, quattordicesima della serie. L'opera di Umberto Giordano, che è stata concertata e sarà diretta dal Maestro Franco Capuana, avrà ad interpreti principali Aureliano Pertile, Margherita Sheridan ed Apollo Granforte. La messa in scena ebbe le cure di Giovacchino Forzano ed il coro è stato istruito dal Maestro Venturi. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del teatro. Domani lunedì riposo. Martedì avrà luogo una rappresentazione popolare del «Vascello Fantasma».

AL TEATRO DI TORINO la sera di martedì, 28 corrente, si presenterà la Compagnia del Goetheanum di Dornach, per uno spettacolo di «Euritmia» l'arte di movimento creata da Rudolf Steiner. Al pomeriggio di lunedì, alle ore 15, avrà luogo una conferenza dimostrativa, illustrata da saggi di Euritmia, che costituirà una vera e propria introduzione allo spettacolo della sera dopo; e alla conferenza darà diritto di intervenire il biglietto d'ingresso per la rappresentazione di martedì.

AL VITTORIO EMANUELE, la Compagnia Carini annunzia per domani sera la seguente novità: «Il pipistrello» vicenda misteriosa in tre atti di Mary Roberts-Rinehard e Averic Hjrwood, traduzione di Alfredo Pantaleo.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (Galleria Subalpina), come già annunziammo, si svolgerà questa sera, alle ore 21, uno spettacolo dialettale con la rappresentazione di un atto di Mario Leoni «Le prime viole», e la dizione di numerose liriche piemontesi.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 25, notte.

Il mercato oggi è stato discretamente attivo. Nella mezza giornata borsistica vennero venduti all'incirca un milione e mezzo di titoli. All'apertura il mercato era irregolare, ma poco dopo si riprese chiudendo molto fermo. La quasi totalità dei titoli ha guadagnato terreno: i guadagni vanno da uno a sei punti. Particolarmente attive si sono mostrate le azioni Ferroviarie e le Petrolifere. Le Automobilistiche sono state calme.

Molto ricercate e molto ferme le Obbligazioni Italiane. Eccone le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Lavori Pubblici Italiani 7% 1927	97 ¼
id. id. 7% 1947	94 ¼
Città di Milano 6,50% 1952	88 ¼
Monteamiata 7% 1937	103 ¼
Città di Roma 6,50% 1952	88 ½
Fiat 7% 1946 con warrants	108 ¼
id. id. senza warrants	91 ¼
Prestito Italiano 7% 1951	95 ½
AZIONI	
Pirelli	47 7/8
Italian Super Power	10 7/8
American Telephone e Telegraph	235 ¾
Consolidated Gas Co. of New York	118 —
General Electric Company	307 7/8
General Motors Corporation	43 ¼
Kennecott Copper Corporation	58 —
National Biscuit Company	179 ½
New York Central Ry Company	186 ¾
Radio Corporation	43 ½
Standard Oil Co. of New Jersey	63 —
Texas Gulf Sulphur Company	60 ¼
United States Steel Corporation	179 —

Amsterdam, 25. — Il mercato oggi è stato relativamente attivo, la tendenza è stata ferma. Molto ricercate soprattutto le azioni Petrolifere.

LA TEMPERATURA

25 gennaio 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741. Temp. minima notte dal 24 al 25 — 3. Temp. massima del giorno 25 + 1.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato del cielo	Stato del mare
Roma	11	3	sereno	mosso
Milano	—1	—2	neve	
Genova	7	5	coperto	mosso
Venezia	5	3	»	calmo
Firenze	4	2	»	
Ancona	3	—1	nebbia	L. m.
Bologna	0	—1	coperto	
Napoli	12	1	sereno	L. m.
Taranto	11	4	½ coperto	»
Palermo	13	7	sereno	calmo
Catania	15	10	»	L. m.
Cagliari	11	8	coperto	mosso
Tripoli	19	6	½ coperto	L. m.

Il tradizionale carnevale di Biella

Biella, 25, notte.

La Federazione degli esercenti cittadini ha assunto la direzione dei festeggiamenti carnevaleschi onde conservare al tradizionale «carnevalone» di Biella tutto il suo simpatico carattere. Oltre la sfilata dei carri allegorici ed umoristici, per i quali sono stato assegnate 15 mila lire di premi, il carnevalone comprenderà una festa floreale per cosa dotata di ricchi premi.

Si prevede per i tre giorni di festa popolari un grandioso concorso del pubblico che ama le riesumazioni di «Gipin» e «Giacometta», caratteristiche maschere delle valli biellesi.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1930

NASCITE: maschi 11, femmine 13. Tot. 24. MORTI: Tot. 29: Catalano Filomena m. Lopez, d'anni 41, di Canosa di Puglia, casalinga, via Pier Carlo Boggio, 29 — Solargianone Giacomo fu Domenico, id. 82, di Baldissero T., contadino, via Montanaro, 41 — Fornero Maria m. Grandis, id. 48, di Candia Canavese, casalinga, via Borrione, 8 — Barbino Luigia fu Secondo, id. 34, di Torino, sarta, via Salbertrand, 27 — Cavalli Giacomo fu Lorenzo, id. 47, di Solero, agiato, via Nicola Fabrizi, 118 — Nobile Edoardo dei conti Rasini fu conte Ippolito, id. 75, di Torino, agiato, via Governolo, 21 — Zeppegno Giuseppe fu Giovanni Battista, id. 63, di Torino, contadino, strada Valle Forni, 201 — Chessa Piero di Luigi, mesi 2, di Torino, via Napione, 7 — Napione Martino fu Michele, d'anni 60, di Druent, contadino, via Pollenzo, 202 — Moana Matilde fu Valentino, id. 75, di Torino, agiata, via Ghiacetti, 29 — Vanetti Natalina fu Giuseppe, id. 40, di Torino, sellaia — Baglietti Caterina fu Lorenzo, id. 82, di Torino, casalinga — Lingua Ilde di Giovanni, id. 18, di Torino, casalinga — Banda Giuseppe fu Giulio, id. 70, di Bardonecchia, contadino — Tobia Giuseppe fu Giovanni, id. 73, di Mombercelli, contadino — Dolce Stefano fu Giovanni, id. 41, di Caselle T., carrettiere — Berardi Cristina vedova Tealdi, id. 68, di Settimo Torinese, casalinga — Vallino Giacomo fu Andrea, id. 45, di Locana, meccanico — Boeris Giovanni fu Domenico, id. 35, di Borgo d'Ale, barbiere — Amerio Maddalena m. Bosso, id. 44, di Mombercelli, casalinga — Torta Caterina m. Ciravegna, id. 56, di Cherasco, casalinga — Girolla Maria vedova Lovera, id. 67, di Venaria Reale, latrivendola.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Nel nome del Nostro Signore, munita dei Conforti Religiosi e della Apostolica Benedizione paternamente accordata da Sua Santità Pio XI e paterne benedizioni e preghiere dell'Eminentissimo Cardinale Vannutelli, virtuosamente come visse, oggi 25 Gennaio 1930 VIII alle ore 22,40, spirò la pia madre affettuosa, donna caritatevole

Marchesa

Romana Pallavicino

di PRIOLA e CEVA n. FIETTA LEGBA

di anni 40

CARITA' - NOBILTA' - VIRTU'

UNA PRECE

Il figlio **Adalberto Augusto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, alle ore 15, partendo da Corso Fiume, N. 4.

Commosse dall'imponente manifestazione di reverente affetto tributata alla loro diletta

Annetta

le Famiglie **Lasagna** e **Nasara** riconoscenti ringraziano quanti di presenza, con scritti e fiori, parteciparono al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al Gruppo Esercenti Macellai, al Sindacato Fascista fra Lavoranti, Sezione di Torino, al Gruppo Sportivo Carlo Pia, ed alle gentili persone che accompagnarono all'ultima dimora la cara salma.

Il funerale di trigesima avrà luogo il 24 febbraio, alle ore 8, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria in piazza Donatello.

Le famiglie suddette riconoscenti a quanti si uniranno a loro nelle preghiere.

Castellano - Tel. 41-290 - Primo Stab. Ital.

Dopo una vita laboriosa e retta, cristianamente, all'età di 78 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

Vaglienti Giovanni

Pensionato R. Arsenale

Partecipano il doloroso annunzio: i figli **Placida** col marito Rag. **Bernardo Audagna**, **Teresa** col marito **Luigi Gamba**, **Ernesto**, la sorella, la cognata, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 27 corr., alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione, via Revello, n. 51.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Reinosso Celestina

n. DAVICO

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Giovanni**, i figli **Luigi** con la moglie **Vino Rasta** e figlia **Rita**, **Ettore**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 27 corr., alle ore 10, partendo da Piazza S. Martino, n. 5.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto, indimenticabile

Comm. Domenico Locchi

ringrazia sentitamente le Associazioni, i conoscenti, gli amici tutti che numerosissimi, con la loro presenza, con scritti, con fiori, resero tanto tributo di onore e di affetto al suo Caro Perduto, ed esprime a tutti la sua profonda riconoscenza.

In particolare ringrazia il Rev. Don Filippo Rinaldi, Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana, l'Oratorio Salesiano di Borgo S. Paolo, il Patronato della Scuola Leone Fontana, la Direzioni, gli insegnanti, gli alunni delle Scuole Giulio, Santarosa, Fontana, Pellico, Plana, il Comune di Sale Canavese e i signori Angelo Appendini e cav. Vincenzo Goytre, che con amorose parole vollero ricordare le belle virtù del Carissimo Scomparso.

Castellano - Tel. 41-290 - Primo Stab. Ital.

La **Famiglia** commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al

Dott. Adolfo Reynaud

riconoscente ringrazia Enti e privati, che di presenza, con fiori e scritti, parteciparono al grande dolore.

Castellano - Tel. 41-290 - Primo Stab. Ital.

Dopo brevissima malattia, chiudeva la sua nobile esistenza di onesto e attivo lavoratore, munito dei conforti religiosi, circondato dall'affetto della famiglia e dalla stima di quanti lo conobbero,

Arnaudo Antonio

INDUSTRIALE

d'anni 75

Ne dànno il triste annunzio: la consorte **Perga Maria**; i figli **Leopoldo**; **Guerrino** con la consorte **Dosio Marianna** e figlie **Noemi**, **Elia** e **Piera**; **Carlo**; **Giuseppe**; **Redenta**; i fratelli **Dario**, **Luigi**, e famiglie, i cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alpignano il giorno 26 corrente, alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. (1138)

Alpignano, 25 gennaio 1930 VIII.

Dopo lunga, penosa malattia, sopportata con esemplare, cristiana rassegnazione, spirava stamane, munito di tutti i Conforti di N. S. Religione e con speciale Benedizione del S. Padre, il

Conte Edoardo Rasini

di MORTIGLIENGO

Desolatissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie contessa **Olga Gianotti**; la cognata, nobildonna **Luisa Malvica Gianotti**, consorte e figli, il nipote conte **Ippolito Rasini di Mortigliengo**, consorte e figlio; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 27 corr., alle ore 9, partendo da via Governolo, 21. La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Pinerolo.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori ma devolverli in beneficenza. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 gennaio 1930.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, cristianamente sopportata, munita dei conforti di Nostra Santa Religione, circondata dall'affetto dei suoi cari, in Borgo Sesia, chiudeva a 76 anni la sua vita serena, tutta dedita alla famiglia e al lavoro

Bozino Maria

ved. ZANAPIA VINAI PAOLO

Con l'animo straziato ne dànno il ferale annunzio: le figlie **Margherita** col marito **Bassalla Annibale** e il figlio **Gennario**; **Ugolina** col figlio **Paolo**; **Lucia**; il figlio **Giovanni** con la moglie **Elena Alberto** e figlie **Franca Lucia** e **Maria Teresa**; la sorella **Petronilla** vedova prof. **Bezzio** e figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sostegno martedì 28 corrente, alle ore 10, partendo dalla piazza di Sant'Antonio. Ivi la cara salma sarà trasportata alla parrocchiale per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

Borgosesia, 25 gennaio 1930. (600)

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, assistito dai famigliari, rendeva l'anima a Dio, in età d'anni 60 il buono e amato

Napione Martino

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Giustina Truffo**; i figli **Luigi**, **Felice** colle consorte **Napione Caterina** e bimbi; la figlia **Laura** col marito **Terrazza Giuseppe** e famiglia; **Teresa** col marito **Pista Vincenzo** e famiglia; **Maria** col marito **Bertolo Simone** e bimbi; il fratello **Luigi**; le sorelle **Domenica** ved. **Galotto**, **Francesca** ved. **Pinta**, **Teresa**; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali domenica 26 corr., alle ore 15, partendo da via Pollenzo, 202 (Cascina Morozzo). Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, 25 c. m., improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Massaglia Petronilla

nata GASTALDI

Ne dànno il doloroso annunzio, con animo straziato: il marito **Eugenio**; i figli: **Celestina**, **Giuseppe**, **Mario**, **Teresa** e **Margherita**; i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 27 c. m., in Riva di Chieri, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Ieri mattino, dopo tanto soffrire, tornava a Dio

Piero Chessa

di mesi due

Ne dànno l'annunzio con pena infinita: la mamma **Olavia**, il papà **Gigi**, la sorellina **Luciana**, i nonni e gli zii.

La piccola salma verrà tumulata a Bossolasco, nel sepolcreto di famiglia.

Torino, via Napione, 7.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giovedì, 30 Gennaio, nella ricorrenza del primo anniversario del suo decesso, nella Chiesa Parrocchiale di S. Carlo, dalle ore 6 alle 11, saranno celebrate messe in suffragio della Compianta

Rosalia Alliaud

ved. MANASSERO

La famiglia sarà grata a quanti vorranno associarsi alle sue preghiere ed anticipa sentiti ringraziamenti. (1157)

Martedì, 28 Gennaio, nel 1.o anniversario della morte del compianto

Geom. Federico Garbarino

nella Chiesa dei S. S. Angeli Custodi, verrà celebrata, alle ore 10, una Messa in suffragio dell'anima cara.

La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti si uniranno a lei nelle preghiere. (1158)

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURATO guadagno in casa propria. Scuola professionale di maglieria, Santa Teresa, 4. 30721

CAMICIAIE abili stiratrici nuovo, bottoniere, retribuzione buona, lavoro continuativo. Via Brione, 35 (corso Francia). 31684

CASA grossista primario articolo cerca giovane libero militare, iniziare carriera piazzista. Buon avvenire. Scrivere con schiarimenti referenze cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61471

CERCANSI coniugi persona negozio pasticceria. Indispensabile persona pratica lavorazione. Scrivere cassetta 103 G, Unione Pubblicità. Firenze. 924

CERCASI apprendista seria buona mezza aiutantina. Pugliese, via Po, 27. 61163

CERCASI ragazza 14-15 anni aiuto confetteria. Presentarsi Confetteria, Po, 27. 61390

CERCASI stenodattilografa perfetta corrispondente italiano, pratica archivio. Scrivere cassetta 101 F, indicando pretese, referenze Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHIAMO un operatore pratico filatrici Landis per sorveglianza sette otto donne; un aggiustatore provetto riparazioni macchine utensili; un addetto utensileria. Scrivere indicando posti occupati, pretese, cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11300

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Iscrivetevi nuovi Corsi Febbraio diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 presso via Garibaldi. 31788

ISTITUTO Italiano Previdenza e Anonima Vita, Genova Torino cerca Ispettori Capi Gruppi Produttori abili capaci tutti rami assicurativi stipendio provvigione. Presentarsi con serie referenze Via Cesare Battisti, 7. 61463

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO contabile cerca posto dirigente contabilità generale commerciale od industriale. Primarie referenze. Scrivere cassetta 166 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE, cassiere, lunga pratica, offresi qualche ora, eventualmente intera giornata. Miti pretese, cauzione. Scrivere cassetta 146 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31718

DISTINTA signorina conoscenza lingue occuperebbe posto presso persona sola anche ammalata. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61477

FARMACISTA laureato giovane praticissimo banco laboratorio offresi. Dottore Casteiri, Castelspina Alessandria. 31808

QUARANTACINQUENNE, pensionato, serio, attivo, cerca dignitoso impiego. Scrivere cassetta 175 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31861

SPECIALIZZATO aggiustatore stampista e modellatore offresi. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61486

VENTOTTENNE occuperebbesi fattorino, posto fiducia, commesso. Referenze, piccola cauzione. Scrivere cassetta 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31880

SIENNE, attivo, fidatissimo, licenza auto, garanzia in beni stabili, cerca posto fiducia, esattore, magazziniere, imballatore. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68534

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMA tipografia rilievo garantito posizione centrale cedesi ritiro commercio. Cellerino, Maria Vittoria, 1. 10068

CINEMA capoluogo Provincia cerca socio 50.000, referenze reciproche, oppure cedesi ottimo affare. Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COSTITUENDA accomandita, industria redditizia, accetta accomandanti 100-500.000. Scrivere cassetta 167 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31727

FARMACIA cittadina Ligure stazione bagni vendesi ragione salute. Scrivere cassetta 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFIA centralissima vendesi urgentemente a sole L. 18.000. Per informazioni rivolgersi alla fotografia Rembrandt, via Volta, 4, Torino. 61340

RIMETTESI auto-trasporti, buonissima linea. Rivolgersi via Modena, 95, ogni sabato. 31846

SEIMILA cerco buon interesse, garanzia, referenze, restituzione rate mensili. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61556

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANTAMARGHERITA Ligure. Palazzina tre piani con mille mq. terreno vendesi eventualmente affittasi. Scrivere cassetta 49 R, Unione Pubblicità, Genova. 607

VENDO libero 5 vani sul mare, Tram Porta, L. 35.000. Via Provinciale, 18-6, Quinto.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi subito negozio con retro abitabile. Via Della Rocca, 4. 11590

ADDANTO piazza Castello cedonsi camere termosifone, poco mobilio, adatto sposi, Portinaia, Santa Giulia, 5, vicino piazza Cavour.

AFFITTANSI locali eleganti uso ufficio associazione studio. Via Magenta, 6, ore 9-12.

AFFITTANSI subito alloggi moderni due camere cucina entrata gabinetto. Corso Regina Elena angolo via Cera.

AFFITTANSI subito due tre camere 100, 150 mensili. Via Lucento, 30. 61479

AFFITTANSI subito tre camere, primo piano, due ingressi, incrocio corsi Palermo, Ponte Mosca. Proprietario Villone, piazza Giulio, 2. Ricevo dalle 19 alle 20.

AFFITTANSI una, tre camere, semmai, cento mensili. Corso Vittorio, 73. 11209

AFFITTASI Cibrario 106 alloggetto signorile due camere cucina bagno termosifone.

AFFITTASI 1o maggio alloggio 5 camere, cucina, entrata, grandiosi locali sotterranei, uso magazzino, muniti di montacarichi. Corso San Maurizio, 38. 61534

AFFITTO centralissimo elegante alloggio sei ambienti; bagno, telefono, mobilia nuovissima, pulitissimo, mai affittato, prezzo mite. Garibaldi, 35, Custode. 31808

ALLOGGIO due, tre camere libero subito, corso Verona, 28, vendesi. 61200

ALLOGGIO centrale signorile, quattro camere, cucina, ecc., piano quarto, vendo, via Allioni, 5 (piazza Statuto). 11705

APPARTAMENTI signorili in Roma, ogni confort, vendonsi centinaia venticinquennale. Nuovo quartiere palazzine Villa delle Mimose, via Salaria, 112. Società Anonima Costruzioni Edilizie Ing. Paolo Tuccimei, Località saluberrima, prossima Ville Savoja, Umberto, Ludovisi. Pagamento metà contanti, metà venticinquennale.

APPARTAMENTO centrale, otto vani, divisibile, primo piano, libero subito, vendesi mille. Scrivere cassetta 67 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11266

APPARTAMENTO sei-otto camere, ascensore, termosifone, via Boucheron 4, vendesi. 61570

CEDESI vasto negozio in Firenze, centralissimo, adatto qualunque commercio. Scrivere Baldocci, via Cimatori, 5, Firenze.

CEDO tre camere soleggiate rilievo impianti mille, piano secondo, via Rosmini 3 (Gran Madre) Donna Emilia. 61473

GROSSISTA tessuti cerca vasti locali possibilmente entro corsi Umberto, Oporto, Vinzaglio e via Cernaia. Indirizzare offerte cassetta 159 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31682

LIBERI, affitto vasti locali ufficio magazzino divisibili. Arduino, Della Rocca, 28.

40 alloggetti due più camere, vendonsi 10000-25000, Regina Margherita 205. 50006

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Acquistasi massimi prezzi oro brillanti argenteria fabbrica oreficeria, via Conte Verde, 3, piano primo. 11530

A. Alla Mobiliare, via Bellezia, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, sedie, lane, crine, assortimento completo letti lastrone, reti, sirth, sdraiatoghe, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

ALDO Materassaio Piazza Vittorio undici, vende materassi lana nuovissima centovent lire. 11975

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia 44. 11006

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone divani pelle. Caldano, corso Siena angolo Goldoni. 10000

AUTOPIANI Pianoforti Stübner ricercatissimi incomparabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Oddio 11-15. Telefono 45-131.

CERCASI scala chiocciola d'occasione. Scrivere cassetta 175 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31858

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove d'occasione. Riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratis. Cerelli, XX Settembre, 46. 30941

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 11102

ONDULAZIONI Marcel Ferro Meccanico dodici, Automatico diciotto centro assegno. Profumeria Fronti, Po, 40, Torino. 61467

PASTA vera Napoli extra lusso 2,90; riso Vercellese 1,80; olio oliva Riviera qualità sublime extra, garantito qualsiasi esame zolfuro lire 6,00 chilogrammo, per damigiane 5,50. Servizio domicilio. Spedizioni, E.L.P.A. via Giuseppe Verdi 21, Telefono 47-750. Grande antico deposito. 71814

PIANOFORTE marca estera, ottimo vendo, portinaia via S. Secondo 15. 11271

PIANOFORTI dieci perfetti vendo blocco negoziante Perlo, Maria Vittoria 31. 11185

SGOMBERO vendo sala Rinascimento matrimoniale quindicesimo, sala autentica del settecento. Portinaia, Berthollet, 6. 11186

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACCUMULATORE idraulico cercasi, capacità 100 litri, pressione di lavoro 25 atmosfere circa. Scrivere Cassetta 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61543

CERCHIAMO macchinario ghiaccio sistema ammoniaca produzione circa 150 quintali giornalieri bastarebbesi generatore. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11190

CHI venderebbe o affitterebbe forza idraulica capace sviluppare 70-80 cavalli effettivi in ottime condizioni o stabilimento disponibile forza elettrica posizione isolata, possibilmente vicinanza stazione ferroviaria, scrivere cassetta 16 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 956

COMPERIAMO titoli esteri cedole Sud-Baha-Agenzia Finanziaria, corso Italia, 1, Milano.

IMPIANTO completo trasportabile per verniciatura pneumatica, vendesi. Corso Verona, 42. 61408

LEGNA carbone minuto arriaio rimesso condizioni ottime. Corso Francia 316.

VENDO capannoni ferro metà prezzo costruzione solidissima semplice montaggio. Via Aosta, 19. 11161

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPORTANTE Ditta cascami lana (carbonizzati, battuti, cardati, ecc.) cerca rappresentante non negoziante in proprio, dimostri introduzione presso filatori, lanifici, maglifici, zona Piemonte. Offerte scrivendo Cassetta 47 E, Unione Pubblicità, Milano.

IMPORTANTE casa lubrificanti nord-americani cerca provetti rappresentanti depositari provincie Vercelli, Novara, Alessandria, Imperia. Scrivere dettagliatamente indicando posti occupati, capacità, referenze, pretese. Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11313

VERMOUTH liquori. Cercansi introdotti rappresentanti nelle Provincie Piemonte. Scrivere Cassetta 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61479

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DIVORZIATO 30enne sposerebbe signora, signorina Benestante. Casella Postale 758, Milano. 11580

GENITORI residenti cittadina Piemonte privi conoscenze sposerebbero unica figlia signorina venticinquenne dote 400.000 con laureato oppure diplomato incirca trentadueenne residente Piemonte massime condizioni adeguate massima segretezza inaccettabili comunicare senza firmare nome indirizzo età luogo nascita condizioni a cassetta 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA 40enne professionista relazionerebbe scopo matrimonio con impiegato o commerciante anche provinciale purchè affettuoso. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61475

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica scuola, lezioni diurne, serali, corsi speciali per signore, prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45.

A gratis scuola automoto se non promosso informazioni stampigliatura revisioni patenti. Factotum, Villa Regina, 1. 61732

COMPRO, se straoccasione, moto moderna media cilindrata. Scrivere Magnelli, Trabiatore, Collegno. 63818

VENDONSI due autocarri ottime condizioni. Comino, Varallo, 2.

l'automobile dell'anno VIII
514
FIAT
Una brillante sintesi meccanica = nella elegantissima forma della 521 = delle più esperimentate qualità della instancabile 501 e della universale 509.